

Comune
di Castelvetro



REGIONE
SICILIA



Comune
di Partanna



COMMITTENTE:



E.ON CLIMATE & RENEWABLES ITALIA S.R.L.
via A. Vespucci, 2 - 20124 Milano
P.IVA/C.F. 06400370968
pec: e.onclimateerenewablesitaliasrl@legalmail.it

Titolo del Progetto:

PARCO EOLICO SELINUS

Documento:

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

N° Documento

PESE-S-0458

ID PROGETTO:	PESE	DISCIPLINA:	A	TIPO ELABORATO:	RA	FORMATO:	A4
--------------	------	-------------	---	-----------------	----	----------	----

TITOLO:

Studio dell'impatto visivo e paesaggistico

FOGLIO:	NA	SCALA:	NA	FILE:	PESE-S-0458_00.doc
---------	----	--------	----	-------	--------------------

PROGETTAZIONE:

 **Studio Bordonali**
Engineering & Architecture

Progettista:
Dott. Ing. Eugenio Bordonali



Collaboratori:

Dott. Ing. Gabriella Io Cascio

Rev:	Data Revisione:	Descrizione Revisione:	Redatto	Controllato	Approvato
00	27/01/2019	PRIMA EMISSIONE	SB	ECRI	ECRI

SOCIETÀ PROPONENTE DEL PRESENTE STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



SOGGETTO RESPONSABILE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE



Studio Bordonali Srl
Sede Operativa: Via U. Giordano 152 - 90144
Palermo
N.ro Reg. Imprese di Palermo
C.F. /P.IVA 05502450827 R.e.a. 258962
Capitale Sociale Euro 10.000,00 i.v.
Mail : info@studiobordonali.it
Tel: +39 091 6815261 Fax: +39 091 6197287
Web.: www.studiobordonali.it

GRUPPO DI LAVORO

Dott. Ing. Eugenio Bordonali (Responsabile
scientifico dello SIA e Presidente Studio
Bordonali Srl)
Dott. Geol. Gualtiero Bellomo
Dott. Ing. Gabriella Lo Cascio
Dott. Giuseppe Ribaudò
Dott. Ing. Mauro Titone
Dott. Agr. Walter Tropea
Arch. Chirara Tomasino

INDICE

1 Premessa	5
1.1 Definizione dell'area di indagine.....	6
2 Valutazione dell'impatto paesaggistico sulle aree certificate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani	8
2.1 Individuazione impatti	8
2.2 Descrizione e valutazione degli impatti.....	8
3 Analisi dell'intervisibilità dal territorio	12
3.1 Metodologia	12
4 Analisi dell'intervisibilità dagli elementi di interesse paesaggistico	15
4.1 Metodologia	15
4.1.1 Analisi dai punti di interesse.....	15
4.1.2 Valutazione impatto cumulativo	19
4.1.3 Analisi dai siti di installazione degli aerogeneratori	22
4.2 Analisi dai centri abitati	22
4.2.1 Intervisibilità dal Centro Abitato del Comune di Partanna	23
Abitato di Partanna, Castello del Grifeo.....	26
Abitato di Partanna, Teatro provinciale	30
4.2.2 Intervisibilità dal Centro Abitato del Comune di Castelvetrano.....	33
Estreme propaggini dell'abitato di Castelvetrano in direzione dell'impianto – SP73	37
4.2.3 Intervisibilità dal Centro Abitato del Comune di Montevago	40
Estreme propaggini dell'abitato di Montevago in direzione dell'impianto	43
4.2.4 Intervisibilità dal Centro Abitato del Comune di Menfi	46

Estreme propaggini dell'abitato di Menfi in direzione dell'impianto	48
4.2.5 Intervisibilità dal Centro Abitato del Comune di Santa Ninfa	51
Santa Ninfa - Diramazione Strada Statale 119	54
4.3 Analisi impatto cumulativo	55
Impianto fotovoltaico	55
4.4 Analisi dagli elementi di interesse paesaggistico	58
Chiesa della Madonna di Trapani	58
Baglio Vecchio	63
Baglio Nuovo	66
Torre Biggini	69
Area di interesse archeologico "Vallesecco"	74
Area di interesse archeologico "Cassaro"	77
Casa Rurale in C.da Burgio	80
Area di interesse archeologico " Pizzo Don Pietro"	83
Parco Archeologico "Cave di Cusa"	86
Parco Archeologico di Selinunte	91
Posizione aerogeneratore PESE01	100
Posizione aerogeneratore PESE02	100
Posizione aerogeneratore PESE03	101
Posizione aerogeneratore PESE04	101
Posizione aerogeneratore PESE05	102
Posizione aerogeneratore PESE06	102
Posizione aerogeneratore PESE07	103
Posizione aerogeneratore PESE08	103
Posizione aerogeneratore PESE09	104
4 Conclusioni	105

1 Premessa

Il presente documento costituisce lo Studio dell’impatto visivo e paesaggistico relativo ad un parco eolico denominato “Selinus” (di seguito il “Progetto”) con potenza pari a 39,6 MW - che la società E.ON CLIMATE & RENEWABLES ITALIA S.R.L. (di seguito la “Società”) intende realizzare nei Comuni di Castelvetro (TP) e Partanna (TP).

Il Progetto prevede la realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonte eolica, composto da 9 aerogeneratori tripala con potenza nominale da 4,40 MW ciascuno, dislocati nel territorio dei comuni di Castelvetro e Partanna come segue:

- Comune di Castelvetro: n° 1 aerogeneratore (PESE01) in C.da Marzuchi;
- Comune di Partanna: n° 8 aerogeneratori così distribuiti:
 - o PESE02, PESE03, PESE04, PESE05 C.da Cerarsa;
 - o PESE06 C.da Cassaro;
 - o PESE07, PESE08 C.da Frassino;
 - o PESE09 C.da Ruggero.

In particolare, il progetto in esame è costituito inoltre dalle strade di servizio, dai cavidotti interrati per il vettoriamento dell’energia alla Stazione di Consegna alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) dell’energia elettrica, da realizzarsi presso l’esistente Stazione Elettrica nel territorio del Comune di Partanna (TP).

Le finalità dell'analisi condotta sono quelle di consentire la valutazione di compatibilità, nonché di adeguatezza, delle soluzioni adottate nei riguardi del contesto paesaggistico comprendente un adeguato intorno dell'area d'intervento, desunto dal rapporto di intervisibilità esistente.

In particolare sono state condotte due tipologie di analisi con strumenti opportunamente differenziati.

La prima analisi ha riguardato il rapporto di intervisibilità tra l'impianto ed il territorio ad esso circostante indipendentemente dall'uso dello stesso e dagli elementi che su di esso si innestano. Per tale analisi ci si è avvalsi fondamentalmente di tecniche di simulazione computerizzata e del modello digitale del terreno.

La seconda analisi, di carattere puntuale, concerne l'impatto visivo del parco eolico in esame su singoli elementi di particolare interesse tra cui i centri abitati ed i beni vincolati paesaggisticamente.

1.1 Definizione dell'area di indagine

Le analisi svolte, sia quella concernente il rapporto di intervisibilità tra l'impianto ed il territorio sia quella di carattere maggiormente puntuale, hanno avuto per campo di indagine un'area almeno pari a quella di prossimità dell'impianto eolico.

Il criterio di prossimità è stato individuato in un'area di 8.6 km di raggio nell'intorno di ogni generatore del parco eolico, essendo detta misura superiore a 50 volte l'altezza massima di 173 m degli aerogeneratori.

All'origine di detto criterio vi è l'Allegato 4 al Dm Sviluppo economico 10 Settembre 2010; esso richiede che si effettui sia la *“ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore”* (pto b paragr. 4 del capitolo 3.1.), sia l'esame dell'effetto visivo *“rispetto ai punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, di cui*

all'articolo 136; comma 1, lettera d, del Codice, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del piu' vicino aerogeneratore" (pto e del capitolo 3.2.).

Pertanto le indagini di seguito esposte sono riferite ad un'area almeno pari a detta misura.

2 Valutazione dell'impatto paesaggistico sulle aree certificate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani

2.1 Individuazione impatti

Con nota del 21/12/2018 prot 6139 La Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani ha certificato quanto di seguito riportato:

che le aree interessate dai nove aerogeneratori di cui al progetto in esame nei territori dei Comuni di Castelvetro e di Partanna ed opere connesse risultano, in parte, gravate da vincoli paesaggistici ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004.

Infatti, riguardo alla posizione degli aerogeneratori e dei cavidotti si evidenzia quanto segue:

- il cavidotto in progetto per il PESE02 attraversa un'area boschiva;
- il cavidotto in progetto per il PESE05 attraversa due aree boschive, una fascia di rispetto fluviale e l'aerogeneratore in questione risulta nelle vicinanze dell'insediamento archeologico n. 163 succitato;
- il cavidotto in progetto per il PESE06 attraversa un'area boschiva e costeggia, a meridione, l'insediamento archeologico n. 156 succitato; inoltre, l'aerogeneratore in questione risulta prossimo sia all'insediamento archeologico che a ridosso dell'area boschiva, suddetti;
- aerogeneratore PESE08, risulta nelle vicinanze ai siti archeologici nn. 137 e 138 succitati.

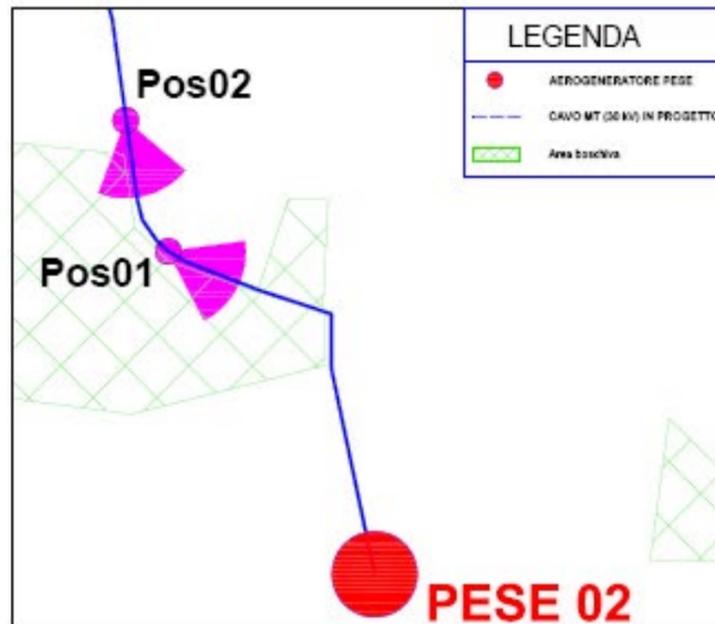
2.2 Descrizione e valutazione degli impatti

A seguire una breve disamina dei suddetti elementi.

Per ognuno di essi sono state effettuate delle riprese fotografiche dal vero che aiutassero a definire e descrivere gli effettivi impatti sulle componenti dichiarate vincolate.

Cavidotto in progetto per Aerogeneratore PESE02

Pos01

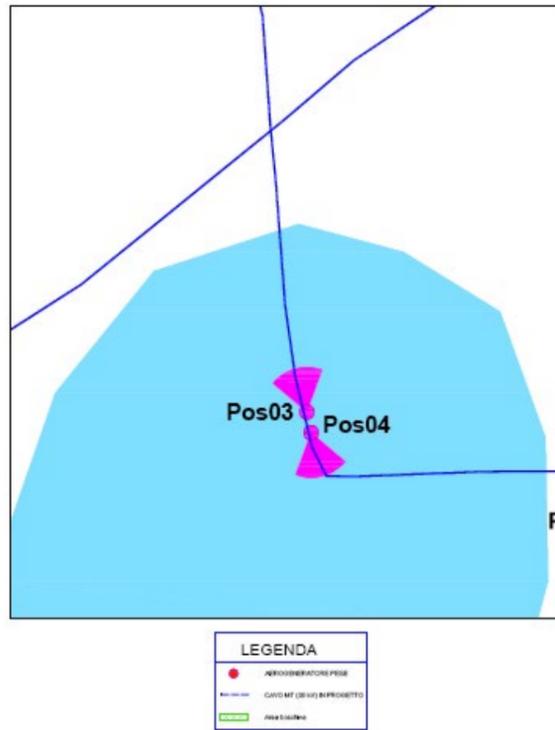


Pos02

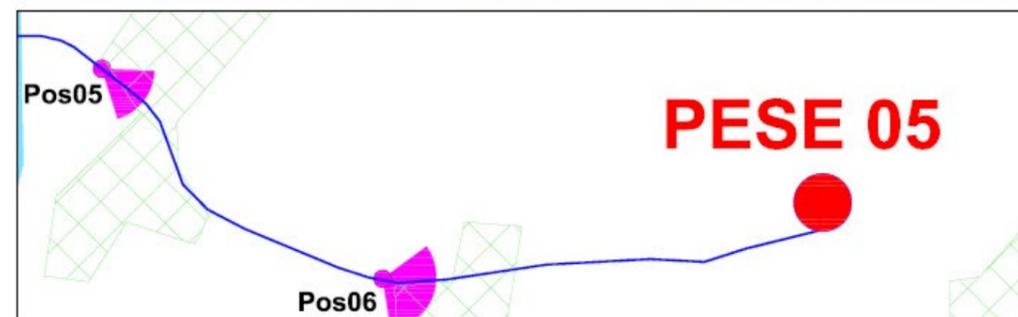


Il cavidotto in progetto per l'Aerogeneratore PESE02 attraversa un'area boschiva come da succitata nota della Soprintendenza BB.CC.AA. . Si precisa che, come da viste soprariportate, tale attraversamento avviene esclusivamente su viabilità esistente asfaltata.

Cavidotto in progetto per Aerogeneratore PESE05



Il cavidotto in progetto per l'Aerogeneratore PESE05 attraversa, come da succitata nota della Soprintendenza BB.CC.AA., due aree boschive ed una fascia di rispetto di 150m dalle sponde dei fiumi. Si precisa che, come da viste soprariportate, tale attraversamento avviene esclusivamente su viabilità esistente asfaltata e non. Per quanto alla valutazione sulla componente archeologia si rimanda all'apposito elaborato allegato allo Studio di impatto ambientale del parco eolico Selinus.



Aerogeneratore PESE06 e relativo cavidotto

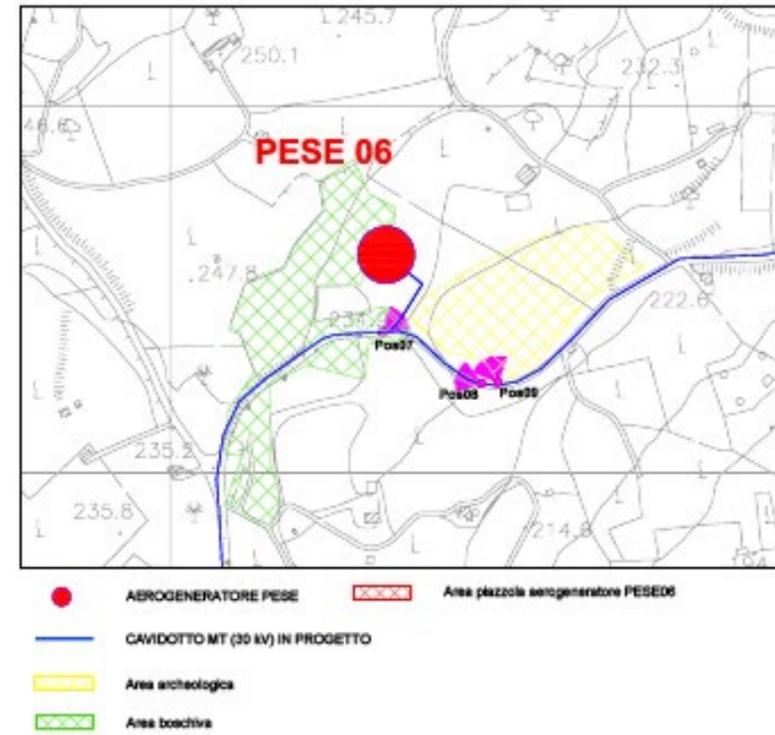
Pos07



Pos08



Pos09



Il cavidotto in progetto per l'Aerogeneratore PESE06 attraversa, come da succitata nota della Soprintendenza BB.CC.AA., una area boschiva e costeggia un'area archeologica. Si precisa che, come da viste soprariportate, tale attraversamento avviene esclusivamente su viabilità esistente asfaltata e non. Per quanto alla valutazione sulla componente archeologia si rimanda all'apposito elaborato allegato allo Studio di impatto ambientale del parco eolico Selinus.

3 Analisi dell'intervisibilità dal territorio

Il presente paragrafo costituisce la “definizione del bacino visivo dell'impianto eolico, cioè della porzione di territorio interessato costituito dall'insieme dei punti di vista da cui l'impianto è chiaramente visibile” di cui al pto a paragr. 4 del capitolo 3.1 dell'Allegato 4 al Dm Sviluppo economico 10 Settembre 2010.

L'analisi del mero rapporto di visibilità tra l'impianto ed il territorio, inteso come l'insieme dei punti del piano di campagna, è stata condotta a mezzo della Tavola dell'intervisibilità potenziale e della Tavola dell'impatto visivo potenziale. La metodologia di redazione delle carte è di seguito brevemente illustrata.

3.1 Metodologia

Al fine di indagare il più approfonditamente possibile l'impatto visivo del progetto eolico in oggetto, si è ricorso alle tecniche di calcolo dell'intervisibilità offerte dalle moderne tecnologie di rappresentazione del terreno e dei SW di analisi.

Si sono elaborate le Carte Tecniche Regionali a scala 1:10.000 dell'area interessata dal parco eolico per un intorno di 10 km da ogni aerogeneratore.

Esse sono state georiferite e se ne sono estrapolate le curve di livello. A partire da tali curve si è creata una superficie vettoriale del terreno con il metodo dell'interpolazione lineare a mezzo di SW Computer Assisted Drawing, definita Triangulated Interpolated Model.

Questa superficie vettoriale è servita da supporto per generare un file raster contenente le informazioni sulla quota della superficie stessa, rappresentante un Digital Elevation Model.

ATTENZIONE: Il Digital Elevation Model posto a base della seguente analisi dell'intervisibilità deriva direttamente dalle curve di livello del terreno (cfr. paragrafo precedente). Tali curve riportano esclusivamente la quota del piano di campagna e non considerano elementi ad esso sovrapposti quali vegetazione, opere edili o manufatti antropici in genere. In particolar modo si nota come il mero calcolo della quota dei punti all'interno dell'abitato può far sì che la carta li identifichi quali luoghi da cui gli aerogeneratori sono visibili, ciò a dispetto del fatto che la presenza di edifici circostanti renda da essi impossibile la visibilità dell'impianto. Parimenti da molti punti della campagna adiacente l'impianto esso è "calcolato" visibile quando in realtà serre ed arbusti lo oscurano. Si nota quindi come l'analisi eseguita sia a forte vantaggio di sicurezza e di tipo teorico, essa non è valida per i punti interni ai centri abitati od in presenza di vegetazione

Il file raster del DEM è stato elaborato con dei SW di supporto ai Sistemi Informativi Territoriali a mezzo dei quali si è realizzata l'analisi dell'intervisibilità.

In particolare si sono utilizzati i parametri riportati nella seguente tabella.

Parametri dell'analisi dell'intervisibilità	Valore	Unità di misura
<i>Azimuth</i> (angolo orizzontale di indagine)	360	Gradi sessagesimali
<i>Raggio</i> (raggio di indagine attorno ad ogni aerogeneratore)	10000	[m]
<i>Altezza punti destinazione dell'osservazione</i> (degli aerogeneratori)	176	[m]
<i>Altezza osservatore</i> (sovrapposta alla quota della superficie dei punti di osservazione)	1,8	[m]
<i>Superficie dei punti di osservazione</i>	Superficie del piano di campagna priva di	

(insieme dei punti da cui si analizza l'intervisibilità)

vegetazione ed edificati o manufatti.
L'ANALISI NON RISULTA PERTANTO ESSERE
VALIDA IN PRESENZA DI ELEMENTI POSTI
SUL PIANO DI CAMPAGNA QUALI
VEGETAZIONE, INFRASTRUTTURE,
EDIFICATO, ECC..
IN PARTICOLARE ESSA NON E' ATTENDIBILE
ALL'INTERNO DEI CENTRI ABITATI
(PRESENZA DI EDIFICI) ED IN PRESENZA DI
ALBERATURE

Le analisi condotte sono state due.

La prima concerne la mera "quantità" che caratterizza la visibilità dei singoli aerogeneratori, essa è riportata nella "Tavola dell'intervisibilità potenziale" ove un raster riporta l'informazione del numero di aerogeneratori dell'impianto visibili da ogni cluster che lo compone. Risulta palese da tale rappresentazione come l'impatto visivo sia minore nei punti della superficie da cui sono visibili un minor numero di aerogeneratori.

La seconda analizza la "qualità" della visibilità degli aerogeneratori con la "Tavola dell'impatto visivo potenziale". Si è scelto di diversificare tale qualità in tre macroclassi:

- visibilità dell'aerogeneratore nella sua interezza;
- visibilità dell'aerogeneratore nella sua parte superiore (dalla metà del mozzo fino alla pala);
- visibilità dell'aerogeneratore limitata alla sola visibilità della pala (peraltro intermittente, perché legata alla rotazione delle pale).

Tale classificazione consente di discretizzare l'impatto visivo connesso all'impianto che non viene più definito quale semplice presenza/assenza della visibilità dell'elemento. Il risultato consente di affermare che in vasta parte delle aree in cui l'impatto visivo sussiste esso è lieve in quanto connesso ad una visibilità parziale e non totale dell'impianto.

4 Analisi dell'intervisibilità dagli elementi di interesse paesaggistico

Si è condotta una specifica analisi di visibilità tra gli elementi di interesse paesaggistico ed il progetto del Parco eolico in esame.

A seguire si riporta una breve descrizione della metodica impiegata.

4.1 Metodologia

4.1.1 Analisi dai punti di interesse

Gli elementi di interesse paesaggistico da sottoporre ad analisi sono stati individuati in base ai seguenti criteri:

- Prossimità all'impianto;
- la maggiore frequentazione (ad es. lungo viabilità di pubblico accesso), da parte della popolazione;
- la tipicità paesaggistica del punto in esame.

Per quanto concerne il criterio di prossimità, l'area di analisi è stata estesa a 8,6 km nell'intorno degli aerogeneratori del parco eolico, essendo detta misura superiore a 50 volte l'altezza massima di 173 m degli stessi. All'origine di detto criterio vi è l'Allegato 4 al Dm Sviluppo economico 10 Settembre 2010; esso richiede che si effettui sia la *"ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del piu' vicino aerogeneratore"* (pto b paragr. 4 del capitolo 3.1.), sia l'esame dell'effetto visivo *"rispetto ai punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, di cui all'articolo 136; comma 1, lettera d, del Codice, distanti in linea*

d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del piu' vicino aerogeneratore" (pto e del capitolo 3.2.).

L'analisi effettuata consta dei seguenti step:

- ⇒ Descrizione elemento
- ⇒ Descrizione Interazione diretta con impianto
- ⇒ Descrizione Interazione visiva con impianto

In particolare:

Descrizione elemento

Per ognuno degli elementi è stato in primis individuato il livello di tutela cui lo stesso sia sottoposto ed il relativo riferimento normativo. Ove esistenti sono stati pertanto citati i decreti di istituzione di vincolo paesaggistico sull'elemento ovvero riportata l'elencazione nell'ambito dei piani paesaggistici.

A seguire si è riportata una breve descrizione dell'elemento basata sia su elementi bibliografici che su sopralluoghi appositamente effettuati: ogni descrizione è infatti corredata di foto aggiornata con indicazione del relativo punto di ripresa.

Interazione diretta con impianto

Per ognuno degli elementi è stata indagata la diretta interazione del Parco eolico con lo stesso. In particolare si sono considerate tutte le componenti del parco (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..), le distanze a cui esse ricadono dai singoli elementi citati e si sono approfonditamente descritte le eventuali interazioni.

Interazione visiva con impianto

L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con gli elementi, è stata comunque svolta per la worst condition in base ai criteri di seguito esposti:

- ⇒ Hmax degli aerogeneratori= 173 m, al fine di massimizzare la visibilità;
- ⇒ punti di rilievo fotografico:
 - posti all'interno dell'elemento;
 - possibilmente di maggiore frequentazione (ad es. lungo viabilità di pubblico accesso), al fine di massimizzare la consistenza della valutazione;
 - con disponibilità di visuale in direzione dell'impianto;
 - di minima distanza dall'impianto, al fine di massimizzare la visibilità;
 - di massima elevazione, al fine di massimizzare la visibilità;

L'intervisibilità è stata infatti valutata a mezzo di riprese fotografiche dirette sul campo costituenti un rilievo fotografico dello skyline esistente. Dette viste sono state scattate da specifici punti scelti con i criteri precedentemente esposti. Tale rilievo è stato volto ad evidenziare la morfologia naturale dei luoghi, il margine paesaggistico urbano o naturale a cui l'intervento si aggiunge o che forma, la struttura in cui l'intervento stesso si inserisce.

Ove l'impianto non è risultato visibile nella ripresa, è stata evidenziata la posizione di inserimento dello stesso nello skyline, indicata come “Localizzazione del cono di visibilità dell'impianto”: la posizione in cui, in assenza di ostacoli, avverrebbe l'intervisibilità tra il punto di osservazione e l'impianto.

Ove l'impianto è risultato visibile nella ripresa, si sono realizzati dei veri e propri renderings fotografici del parco eolico allegati alla presente relazione.

Le foto sono state scattate con una fotocamera digitale dotata di un sistema GPS tale da rilevare la posizione dell'apparecchio all'istante della foto e correlarla al file della stessa georeferenziandola. La risoluzione grafica è tale da garantire precisione nei dettagli e una buona risoluzione nella successiva fase di stampa anche su grandi formati. Per ogni punto sono state scattate alcune foto consecutive, tali da racchiudere l'intero profilo dei territori.

Le foto, successivamente scaricate su una workstation grafica sono state elaborate tramite programmi software di fotoritocco. Successivamente, si è passato al montaggio delle immagini scattate in sequenza per creare una singola "strisciata" che potesse rappresentare l'intero profilo del paesaggio. Tramite funzioni di mascheratura sono state eliminate le giunzioni tra le foto e regolate le eventuali rotazioni fra le immagini, bilanciati i colori e uniformati i livelli di luminosità e contrasto.

Il Digital Elevation Model del terreno ricavato dalle curve di livello riportate nella CTR dell'area, è stato impiegato come base per le simulazioni 3D della vista degli aerogeneratori. Tramite l'ausilio di SW dedicati alla gestione delle immagini spaziali georiferite, i modelli 3D degli aerogeneratori sono stati posizionati sul terreno e si sono scattate delle "foto" degli stessi che sono state impiegate come riferimento per l'elaborazione dei renderings d'impianto.

I criteri di valutazione della visibilità impiegati nell'analisi sono stati:

- ⇒ valutazione della visuale in direzione dell'impianto non libera/libera:
 - presenza di elementi al di sopra del piano di campagna (alberi, vegetazione, strutture, edifici, ecc..)
 - Skyline delimitato /non delimitato (presenza di rilievi)
- ⇒ Visibilità dell'impianto: non visibile/visibile;
- ⇒ Analisi dell'impatto visivo:

- Analisi comparativa con altri elementi eventualmente presenti (infrastrutture, tralicci, silos, ecc...)
 - Analisi eventuale alterazione dello skyline;
 - Analisi eventuale effetto barriera;
 - Consistenza della visibilità delle torri: dimensioni torri nella vista, visibilità torre intera/estremità superiore;
 - Consistenza della visibilità dell'impianto: angolo di vista occupato dall'impianto sui 360° tot/sugli x° della ripresa fotografica;
- ⇒ Valutazione entità dell'impatto visivo: trascurabile/esiguo/sensibile/rilevante.

4.1.2 Valutazione impatto cumulativo

Le analisi effettuate per loro stessa natura, partendo da fotoriprese dal reale, comprendono l'impatto visivo e paesaggistico di eventuali infrastrutture e/o impianti impattanti preesistenti.

Nella fattispecie, per il presente studio, è stata effettuata una apposita analisi al fine di valutare gli impatti cumulativi con l'impianto eolico "Castelvetrano- Salemi" in progetto per Erg.

Il progetto consiste nel potenziamento dell'esistente impianto eolico (allo stato composto da n. 30 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 0,85 MW, per una potenza complessiva di 25,5 MW), ubicato nei Comuni di Salemi (10 aerogeneratori da 0,85 MW) e Castelvetrano (20 aerogeneratori da 0,85 MW) in Provincia di Trapani.

Il progetto consiste nella sostituzione di 30 aerogeneratori da 0,85 MW con 12 aerogeneratori da 4,5 MW nel Comune di Castelvetrano e 6 aerogeneratori da 3,9 MW nel Comune di Salemi per una potenza massima installabile di 77,4 MW.

A seguire stralcio del progetto nella sua porzione sul comune di Castelvetrano.

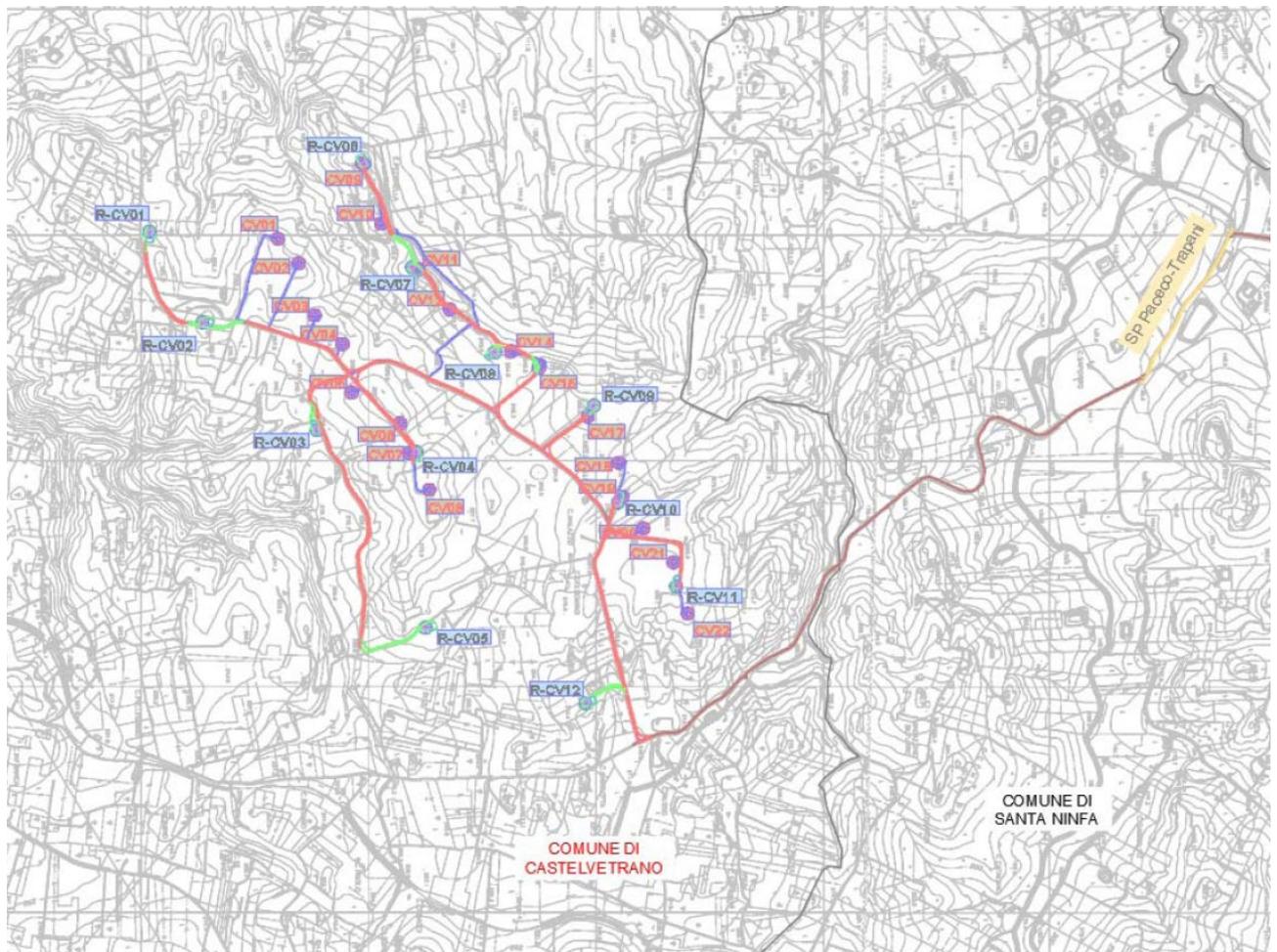


Figura 1 porzione dell’impianto “Castelvetrano – Salemi” in progetto per ERG ricadente entro il territorio comunale di Castelvetrano.

Nella sua porzione più prossima al parco eolico “selinus” in progetto per la EON, il parco eolico “Castelvetrano – Salemi” in progetto per ERG dista 8.1 km ca. dall’aerogeneratore più prossimo (A03).

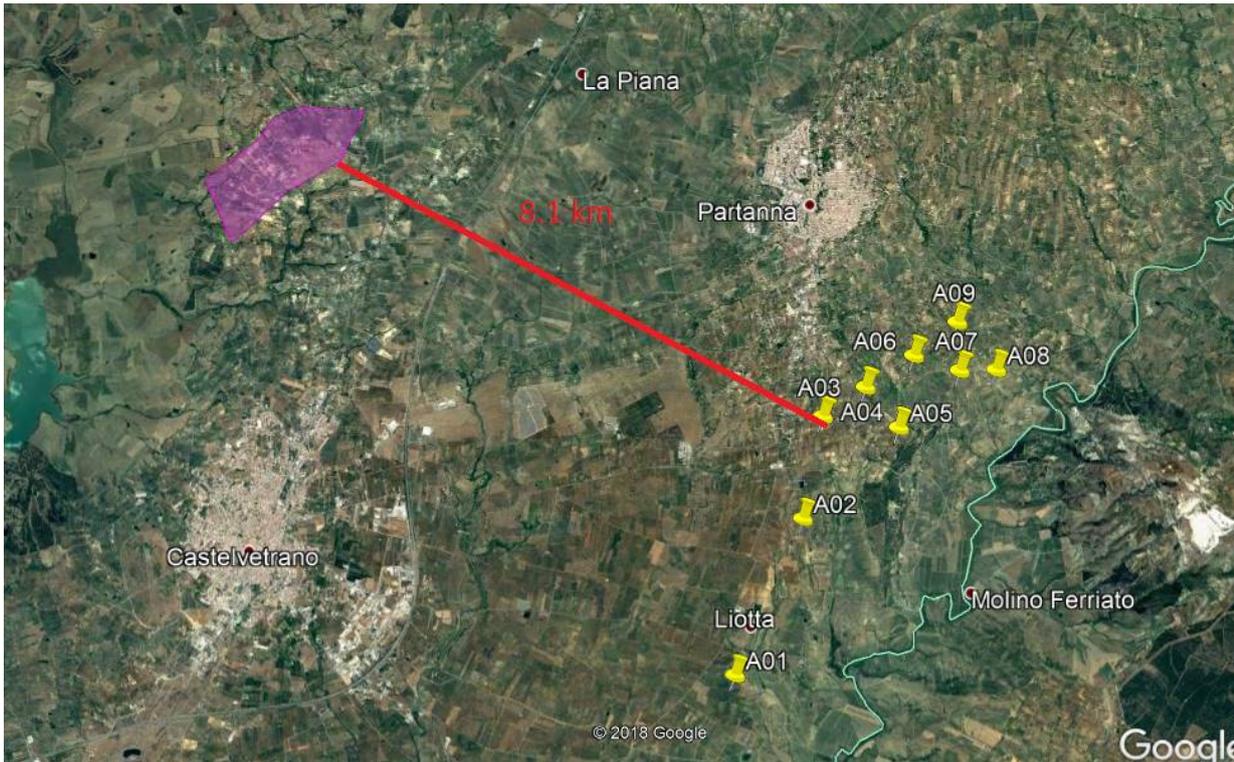


Figura 2 Interdistanza tra parco eolico “Castelvetrano -Salemi” in progetto per ERG (in magenta) e aerogeneratori di cui al presente progetto “Selinus” EON

Ove possibile, viste le considerevoli distanze in gioco, sulle fotoriprese da vero è stata effettuata, oltre alla simulazione secondo la metodologia di cui al precedente paragrafo, una manipolazione secondo le fasi di seguito descritte:

1. individuazione nella fotoripresa degli aerogeneratori esistenti ERG;
2. geolocalizzazione su superficie 3d degli aerogeneratori esistenti ERG (20 aerogeneratori da 0,85 MW);
3. geolocalizzazione su superficie 3d degli aerogeneratori in progetto ERG (12 aerogeneratori da 4,5 MW nel Comune di Castelvetrano, altezza mozzo pari a circa 105 m e raggio del rotore pari a circa 75 m, con altezza massima rispetto al suolo pari a circa 180 m);
4. inserimento nel modello degli aerogeneratori di progetto per ERG;
5. cancellazione nella ripresa dal vero degli aerogeneratori esistenti ERG;
6. fotoinserimento nella ripresa dal vero degli aerogeneratori di progetto per ERG.

4.1.3 Analisi dai siti di installazione degli aerogeneratori

Una ulteriore analisi ha consistito nella realizzazione di riprese fotografiche dai punti di installazione degli aerogeneratori con valutazione delle interazioni visive evidenziate dalle stesse.

4.2 Analisi dai centri abitati

Il presente paragrafo costituisce la *“ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore”* di cui al pto b paragr. 4 del capitolo 3.1 dell'Allegato 4 al Dm Sviluppo economico 10 Settembre 2010.

L'analisi dell'intervisibilità dai centri abitati prossimi all'impianto è stata condotta indagando punti da cui fosse visibile l'area di intervento e foto panoramiche che individuino la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità dell'intervento in oggetto con il contesto paesaggistico.

Di seguito si riporta un rilievo fotografico dello skyline esistente dai punti interessati dall'analisi, che evidenzia la morfologia naturale dei luoghi, il margine paesaggistico urbano o naturale a cui l'intervento si aggiunge o che forma, la struttura periurbana in cui l'intervento stesso si inserisce.

Il rilievo fotografico è stato eseguito da vari punti degli abitati dei comuni circostanti l'impianto eolico in progetto entro un raggio di 8.6km (superiore appunto a 50 volte l'altezza di 173m dell'aerogeneratore). Detti centri sono: Castelvetro, Partanna, Menfi e Montevago.

Di seguito si riporta un'immagine riassuntiva delle interdistanze tra l'impianto ed i suddetti centri.

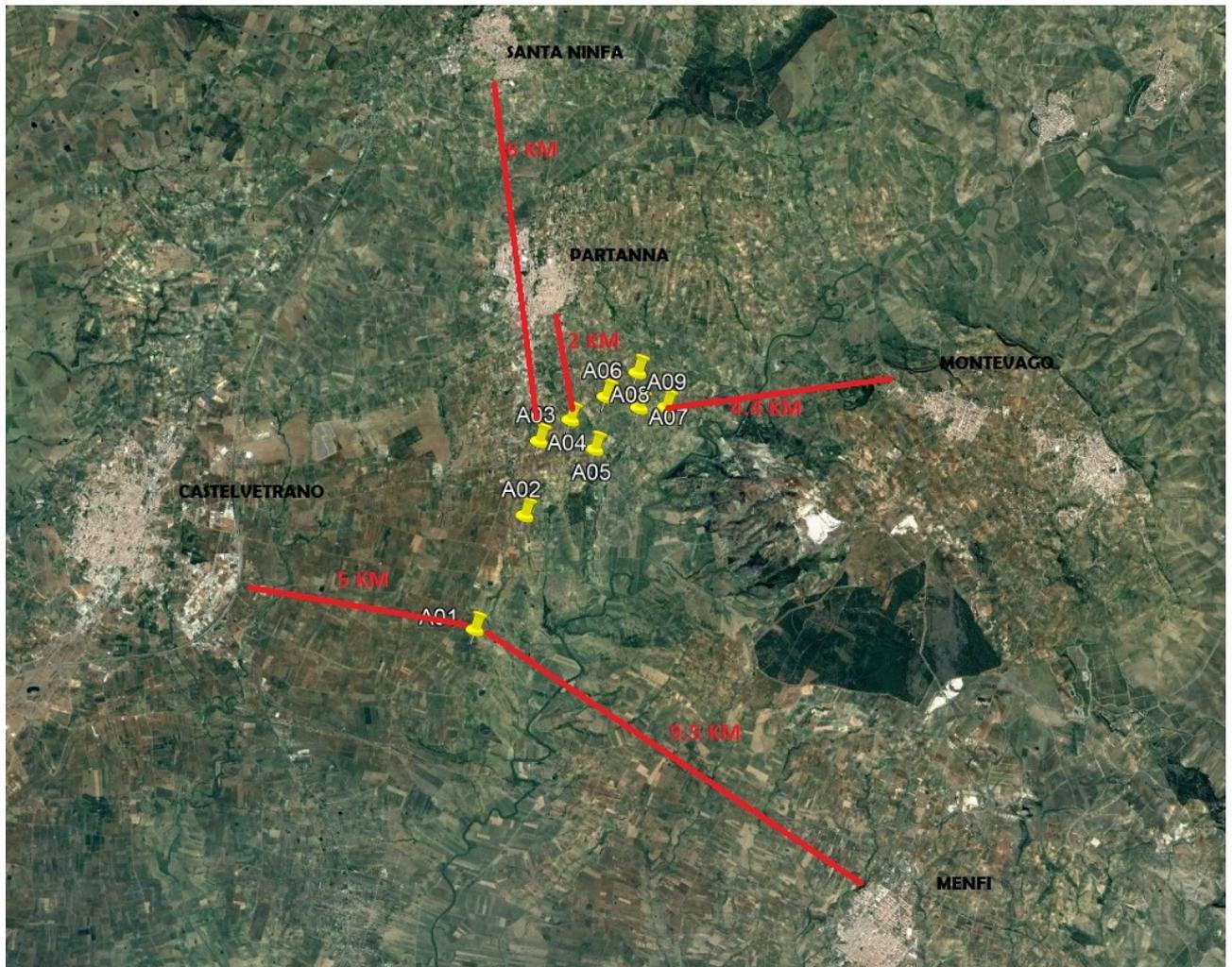


Figura 3 interdistanze tra i centri abitati oggetto dell'analisi e l'impianto eolico in progetto.

In particolare la scelta dei suddetti punti è stata condotta tenendo conto sia dell'intrinseco interesse paesaggistico dei luoghi, sia del valore ad essi derivante dalla loro frequentazione da parte degli abitanti dell'area.

4.2.1 Intervisibilità dal Centro Abitato del Comune di Partanna

Partanna è una cittadina della Sicilia Occidentale il cui territorio si estende tra i fiumi Modione e Belice che lo delimitano ad Ovest ed a Est. Il Centro abitato si erge su una collina a circa 414 m s.l.m. Secondo i dati dell'ultimo censimento, conta 11.471

abitanti. Il territorio comunale misura circa 82,42 Km². Il paesaggio è prevalentemente collinare, coltivato a vigneto ed uliveto. In alcune zone esistono lunghi e caratteristici canali detti Valloni, importanti per l'aspetto idrogeologico del territorio.

Il territorio di Partanna, sito in provincia di Trapani è stato abitato sin da tempi remoti, lo dimostrano gli scavi archeologici effettuati in contrada Stretto, oggi Parco Archeologico, a pochi chilometri dal centro abitato, sulla strada provinciale, Partanna-Salaparuta. In esso, a partire dagli anni 80 sono state rivenute tombe e grotticelle, tombe a camera e numerose ceramiche risalenti al periodo del Neolitico, questo materiale oggi è esposto presso il Museo archeologico del Castello Grifeo. Gli elementi più interessanti del sito archeologico sono il sistema dei Fossati, profonde fenditure scavate nel terreno. Queste strutture che testimoniano la presenza di una civiltà evoluta, ancora oggi oggetto di studio, forse servivano come sistema di canalizzazione delle acque. Il fossato nella parte sommatatale, è largo due metri ed è profondo ben 13 metri. Partanna in epoche successive fu abitata dai Greci e dai Romani come hanno rivelato le ultime campagne di scavo effettuate nelle contrade Tagliavia-Crescenti, Binaia, San Martino e Vallesecco. Il primo nucleo urbano della città si costituì nell'Alto medioevo sotto la dominazione araba, nella zona dove, oggi sorge la Fontana settecentesca.

Partanna viene citata da Abballa al Muqaddasi, che visita la Sicilia tra il 968 ed il 988, con il nome di Barthamnah. Sicuramente si trattava di un casale nel quale convivevano famiglie berbere, greche e romane. In questo scenario si inserisce la stirpe dei Grifeo che con Auripione Grifeo avendo debellato gli Arabi nel Val di Noto, acquista potere ed importanza. Infatti un suo discendente, Giovanni I Grifeo venne in Sicilia, nell' XI sec., al seguito dei Normanni, ed il figlio Giovanni II Grifeo fu investito della baronia di Partanna ad opera di re Ruggero II, nel 1139. Da questa data comincia lo sviluppo della città che dalla contrada fontana si trasferisce sul crinale della collina dove sorge l'attuale castello di epoca trecentesca.

Attorno al castello vennero costruiti, in un primo tempo, gli edifici religiosi più importanti: Santa Maria di Gesù (non più esistente), il Purgario (rudere), San

Leonardo (visibile in parte) e l'attuale Chiesa Madre, voluta dai Grifeo nel 1548, consacrata nel 1625. Si dava, così un aspetto urbanistico che ancora oggi possiamo vedere nell'impianto viario ed architettonico della città. L'agglomerato urbano, col tempo si arricchì di numerosi edifici religiosi, in parte ancora visibili. Infatti lungo la via Vittorio Emanuele, angolo via Libertà, sorgeva la Chiesa di San Francesco d'Assisi (oggi rudere) con annesso convento, fondata nel 1384. Lungo questa direttrice, più a nord, sorgeva la Chiesa di San Nicolò con il convento degli Agostani voluto da Mario III Grifeo nel 1646. Lungo la via Palermo, nel XVII sec. Sorsero il grande monastero delle Benedettine, voluto da Elisabetta Grifeo-Ventimiglia ed il convento delle Carmelo con annessa Chiesa fondato da Benedetto Maria Calandra.

Nel XVII secolo Partanna fu elevata a dignità di principato ed ebbe un nuovo impulso l'edilizia urbana; il corso principale, infatti, che nel XVII sec. era la via Vespri, dove sono visibili il palazzo Emanuele, Renda, la chiesa della Addolorata e quella di San Francesco di Paola, si sposta nel XVIII sec. in quello attuale, la via Vittorio Emanuele II. Lungo questo asse viario sorgono i nuovi palazzi signorili Pisciotta-Calandra, Todaro-Molinari, Rodi-Napoli, Palermo-Patera. Sempre in questo periodo furono erette altre nuove chiese, alcune delle quali già preesistenti, furono ingrandite ed abbellite: San Giuseppe, San Rocco, San Carlo, Sant'Antonio Abate, Gesù e Maria. La città con il suo notevole patrimonio storico è ricca di opere d'arte appartenenti a Fra Felice da Sambuca, Faciponti, M.Carreca, Laurana, Paolo Amato, P.Novelli etc. Partanna dal XVI al XVIII sec. Ebbe un incremento demografico notevole e raggiunse undicimila abitanti, partecipò ai moti risorgimentali e diede natali ad uomini illustri come Nicolò Tortorici, sottosegretario alla Marina del Governo Giolitti, Carlo Frasca che si adoperò per la nascita dell'Istituto Magistrale. Oggi il vecchio centro, danneggiato dal sisma del 1968 ha perso parte delle sue caratteristiche urbanistiche, soprattutto i cortili, di memoria araba, ed è stato affiancato dal nuovo centro in contrada Camarro.

Abitato di Partanna, Castello del Grifeo

Descrizione elemento

Il castello del Grifeo di Partanna, sito in Piazza Adragna nel centro abitato dell'omonimo comune, con notifica del 1931 ai sensi della Legge n. 364 del 1909, è stato identificato come monumento vincolato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Archeologici di Trapani.

Si tratta di un Castello edificato nel XVI Sec. sulle vestigia di un Castello Normanno, rimaneggiato nella sua forma attuale nel XVII sec e recentemente oggetto di restauro conservativo e in parte destinato a museo archeologico-storico.

Da quando il Gran Conte Ruggero il Normanno espugnò Partanna nel 1076 ponendo fine al locale dominio musulmano, la Fortezza è diventata residenza e simbolo del potere della Famiglia Grifeo.

Il castello ha pianta rettangolare a corpo triplo con cortile interno, coperture a tetto a falde con travi lignee e tegole, murature in conci di tufo, in pietra e taio, pavimenti in ceramica e terracotta. Una volta dominava l'intero abitato, ma il successivo sviluppo dell'area urbanizzata ne ha sminuito la collocazione primaria, in quanto gli edifici di abitazione hanno ricoperto altre aree a quote più elevate. Nella sua veste architettonica di oggi, fu edificato verso il 1400 avendo come base di partenza la struttura medievale del Castello. Il tutto è stato poi rimaneggiato nel XVII secolo. Nel XX secolo fu una delle rare costruzioni a resistere durante il terribile e distruttivo terremoto della Valle del Belice (1968).

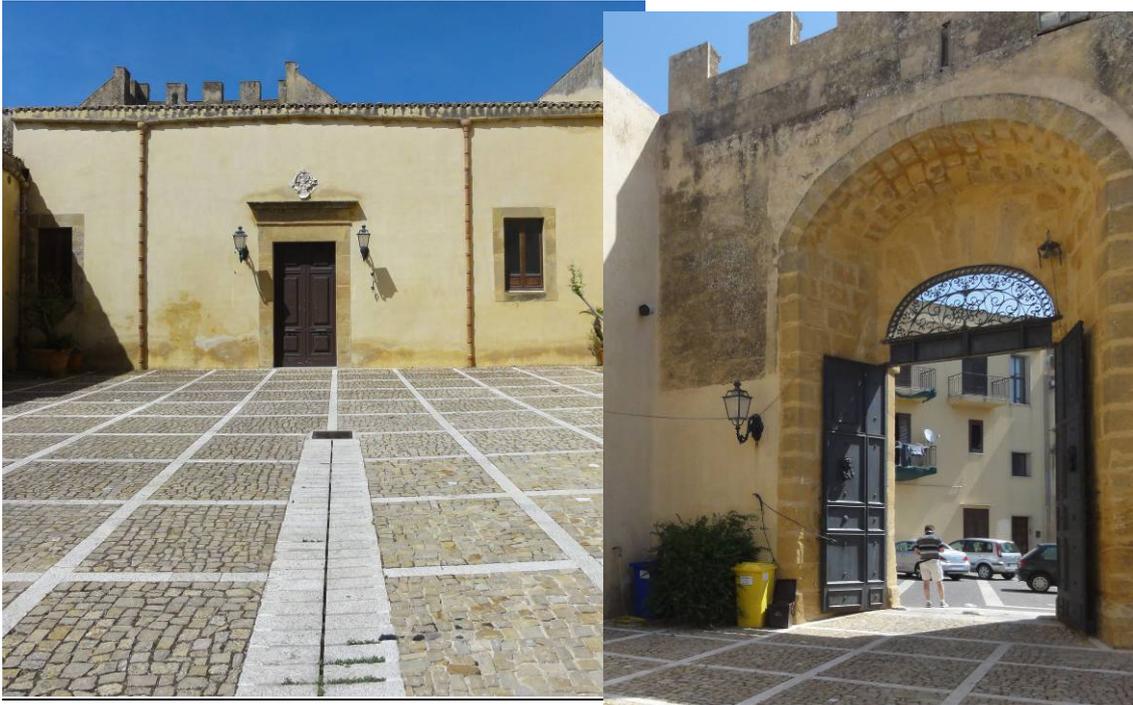


Figura 4 Piazzale interno del Castello di Partanna (portone a dx ed ingresso a sx).

Il giardino si estende a Sud della struttura fortificata – pertanto costituisce la parte del castello esposta alla direzione dell’impianto - in posizione altimetricamente inferiore ad essa. Esso risulta essere adorno di essenze arboree e rampicanti e sormontato da una terrazza.

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) l’elemento in esame distandone oltre 2.35 km.

Interazione visiva con impianto

Sussistendo l’interazione visiva tra l’elemento ed il parco eolico in esame, è stata realizzata una fotosimulazione cui si rimanda (Rendering –Castello del Grifeo). L’analisi dell’interazione visiva dell’impianto con l’elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m).

La visuale in direzione dell'impianto è parzialmente libera (in parte coperta dai caseggiati costituenti lo stesso abitato di Partanna) pertanto gli aerogeneratori sono visibili. In lontananza è visibile anche il parco eolico nel comune di Castelvetro in progetto per ERG: la fotosimulazione è stata effettuata come descritto nel §. Metodologia.

Non vi è però effetto cumulo non essendo i due coni di vista interessati dalla presenza dei due parchi eolici sovrapposti ed essendo il progetto del parco eolico di ERG ad una distanza tale (oltre 8km) da renderlo appena percettibile.

Per quanto al parco eolico "Selinus", la disposizione degli aerogeneratori è tale per cui non si registra un effetto barriera o selva. A causa dell'orografia del terreno, molti degli aerogeneratori sono visibili solo in parte.

Abitato di Partanna, Castello del Grifeo

Stato di fatto



Vista prospettica 3d



Fotoinserimento



Abitato di Partanna, Teatro provinciale

Descrizione elemento

Il Teatro provinciale di Partanna si situa nella estrema propaggine a Nord dell'abitato di Partanna, in contrada Montagna.

Si tratta di un teatro moderno sede di eventi musicali e di intrattenimento e intitolato alla memoria del cantautore Lucio Dalla il 23/08/2015.



Figura 5 Teatro Provinciale Lucio Dalla.

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) l'elemento in esame distandone oltre 3.8 km.

Interazione visiva con impianto

Sussistendo l'interazione visiva tra l'elemento ed il parco eolico in esame, è stata realizzata una fotosimulazione cui si rimanda (Rendering – Teatro Provinciale). L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m).

La visuale in direzione dell'impianto è solo parzialmente libera (in parte coperta dal rilievo su cui la stessa contrada montagna insiste ed in parte coperta dagli elementi – vegetazione ed edificato - che su tale rilievo sussistono) pertanto gli aerogeneratori sono visibili solo nei lembi estremi delle pale. In lontananza è visibile anche il parco eolico nel comune di Castelvetro in progetto per ERG: la fotosimulazione è stata effettuata come descritto nel §. Metodologia.

Non vi è però effetto cumulo non essendo i due coni di vista interessati dalla presenza dei due parchi eolici sovrapposti ed essendo il progetto del parco eolico di ERG ad una distanza tale (oltre 7.5km) da renderlo molto poco visibile ed essendo inoltre il parco eolico "Selinus" appena visibile.

Abitato di Partanna, Teatro provinciale

Stato di fatto



Lista prospettica 3d



Fotoinserimento



4.2.2 Intervisibilità dal Centro Abitato del Comune di Castelvetro

Tramontata da tempo l'ipotesi storiografica che voleva Castelvetro fondata dai cosiddetti "veterani" selinuntini, la teoria che oggi appare più plausibile è quella che vede innestarsi le origini di Castelvetro in quel particolare processo di trasformazione sociale, conseguenza della dominazione normanna, che va sotto il nome di "crisi del villanaggio".

La scomparsa di tanti casali, a cui i nuclei familiari dei villani avevano dato vita, il concentrarsi dei contadini nei borghi col ruolo di stipendiari - ossia non più schiavi vincolati alla terra ma liberi lavoratori a giusta mercede - causò un processo di trasformazione sociale che ebbe come conseguenza il confluire di tanti lavoratori della terra, unitamente alle famiglie, dai campi al borgo che, per posizione, possibilità di difesa, punto d'incontro di vie di comunicazione, dava maggiore garanzia alla propria incolumità, maggiori possibilità di lavoro e di iniziative.

Tale ipotesi è avvalorata dalla considerazione che, nel 1154, Edrisi nel suo "Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo" pone, nella zona di Castelvetro, i casali Qasr'ibn Mankud, Bilgah (Bilici), Al Asnam (Selinunte), Rahal al Qayd. Poco più di un secolo dopo, dei casali menzionati da Edrisi non resta traccia, se è vero che statistiche ed elenchi dell'amministrazione angioina li ignorano. Notiamo come nell'elenco delle 51 città della Sicilia Ultra (al di là del Salso), dove, nel 1279, Carlo d'Angiò ordina la distribuzione di nuova moneta, Castelvetro occupa un non disprezzabile ventiduesimo posto.

E del resto, anche l'esame delle collette versate dalle città siciliane alla Curia Regia vede Castelvetro passare dalle 60 oncie e 18 tari, pagate nel 1277, alle 123 oncie pagate nel 1283; indizio chiaro o di un centro già da tempo in via di graduale crescita, ovvero dell'improvvisa espansione di un insediamento affatto nuovo. Ora,

molti studiosi, sia del passato sia moderni, hanno proposto di agganciare Castelvetro con centri arabi di cui, poi, si è perduta memoria.

Quale che sia la possibile identificazione, appare plausibile che su un eventuale agglomerato preesistente, anche di piccola dimensione, a causa della buona posizione e della terra fertile, sia venuta concentrandosi tutta quella popolazione rurale che, fuggita da altri casali sparsi nel territorio, si sia qui rifugiata e stabilmente insediata. E' plausibile, comunque, che il toponimo Castrum Veteranum, prima ancora di indicare un centro abitato, abbia designato una località, un incrocio di vie di comunicazione, contraddistinto, forse, da un qualche rudere di fortezza selinuntina, romana o bizantina, sede probabile di un antico insediamento, come attestano i ritrovamenti di tombe, cisterne e varia ceramica proprio dove oggi si estende la città. Il toponimo riappare nel 1299, allorché il re Federico III, con un diploma dato a Polizzi, concede la terra di Castelvetro, strappata per fellonia a Tommaso da Lentini, in baronia a Bartolomeo Tagliavia. Leggendo il testamento di Nino I Tagliavia, secondo barone di Castelvetro, notiamo come egli legò all' "opera di Santa Maria" (la Chiesa Madre) la rendita di un'oncia, e assegnò all'erigenda chiesa di San Gandolfo (l'odierna chiesa dell'Annunziata o della Badia) 300 tegole. Alla fine del XIV sec. la città doveva avere una cortina muraria e opere di fortificazione, probabilmente il castello, del cui primitivo assetto oggi rimane soltanto una torre ottagonale. Tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, Castelvetro conobbe il suo massimo splendore per l'abile politica espansionistica dei suoi signori che, come già detto, fecero della nostra città il centro dei loro possedimenti. Carlo V, nel 1522, elevò Castelvetro a contea; Filippo II, nel 1564, la eresse a principato. Sorsero in questi anni, o furono ingrandite e abbellite, le chiese di S. Domenico, del Carmine (1509), della Matrice (1520), di S. Lucia (1521), dell'Annunziata o della Badia (1526). Castelvetro raggiunse l'apice del suo sviluppo con Carlo d'Aragona (i Tagliavia avevano aggiunto al loro tale cognome da Beatrice d'Aragona, sposa di Giovan Vincenzo, e nonna di Carlo) il Magnus Siculus, ricordato dal Manzoni quale governatore dello Stato di Milano nel 1582. Nei primi anni del sec. XVIII Castelvetro partecipò alle vicende siciliane susseguenti al trattato dell'Aja; in particolare, nel febbraio 1720, la città si trovò a

dover fronteggiare l'occupazione sia delle truppe austriache sia di quelle spagnole, le quali danneggiarono gravemente il territorio. Nell'ultima parte del secolo, l'influenza delle riforme del Caracciolo e del Caramanico fece emergere anche a Castelvetro una certa borghesia illuminata che ebbe modo di far sentire la sua voce nel corso dei primi moti risorgimentali dell'Ottocento.

Nell'aprile 1787, la città ospitò Wolfgang Goethe, che ricorda l'evento nel suo famoso "Viaggio in Italia". Una squadra di "picciotti" castelvetranesi, guidata dal concittadino fra' Giovanni Pantaleo, incontrò Garibaldi a Salemi, e si distinse, in modo particolare, nella presa del ponte della Guadagna e di porta Sant'Antonino a Palermo. Nel dicembre 1893, la città, aderendo al movimento dei Fasci Siciliani, fu teatro di quattro giorni di violenti tumulti, immortalati nelle stampe dell'abile incisore Ettore Ximenes.

Il centro storico di Castelvetro è caratterizzato dalla presenza di pregevoli chiese, palazzi nobiliari (tra cui palazzo Pignatelli) e il sistema delle piazze. Il Museo Civico ospita la preziosa statua bronzea dell'Efebo di Selinunte, importante colonia greca, poco distante, sede di incontro e scontro tra Greci e Fenici.

La città possiede un patrimonio monumentale di tutto rispetto con sontuose chiese, cui fanno da cornice palazzi storici, un'antica porta di ingresso (1612), la Fontana della Ninfa, raro esempio a sviluppo verticale con quattro vasche sovrapposte (1615), un teatro neoclassico.

La cinquecentesca chiesa Madre, il palazzo dei principi, di origini duecentesche, la chiesa del Purgatorio (1642-1644), il teatro Selinus, con le loro facciate, sia pure diversificate negli stili, animano le tre piazze contigue e comunicanti del centro urbano e ne costituiscono le quinte scenografiche.

Interessanti inoltre per le sontuose decorazioni la chiesa di San Domenico (1470-1580), destinata dai Tagliavia a sepolcro di famiglia, e la barocca Collegiata di San Pietro; merita attenzione anche l'interno della chiesa del Carmine con elementi architettonici tardo quattrocenteschi e cinquecenteschi.



Figura 6 Sistema delle piazze del centro storico del Comune di Castelvetrano

L'intervisibilità tra gli aerogeneratori ed il centro abitato, in considerazione dell'andamento pianeggiante dell'area, è stata analizzata per i punti dell'abitato più prossimi al parco eolico:

- Estreme propaggini dell'abitato di Castelvetrano in direzione dell'impianto.

Estreme propaggini dell'abitato di Castelvetro in direzione dell'impianto – SP73

Descrizione elemento

Le estreme propaggini dell'abitato di Castelvetro in direzione dell'impianto sono state identificate nel al limite della "Zona Territoriale a prevalente destinazione d'uso residenziale normate da piani particolareggiati di recupero urbanistico" come identificata da Piano Regolatore Generale del Comune di Castelvetro (approvato con Del. del CC n. 10 del 22 febbraio 2000).

In particolare è stato scelto un punto lungo la via di comunicazione Strada Provinciale n° 73.

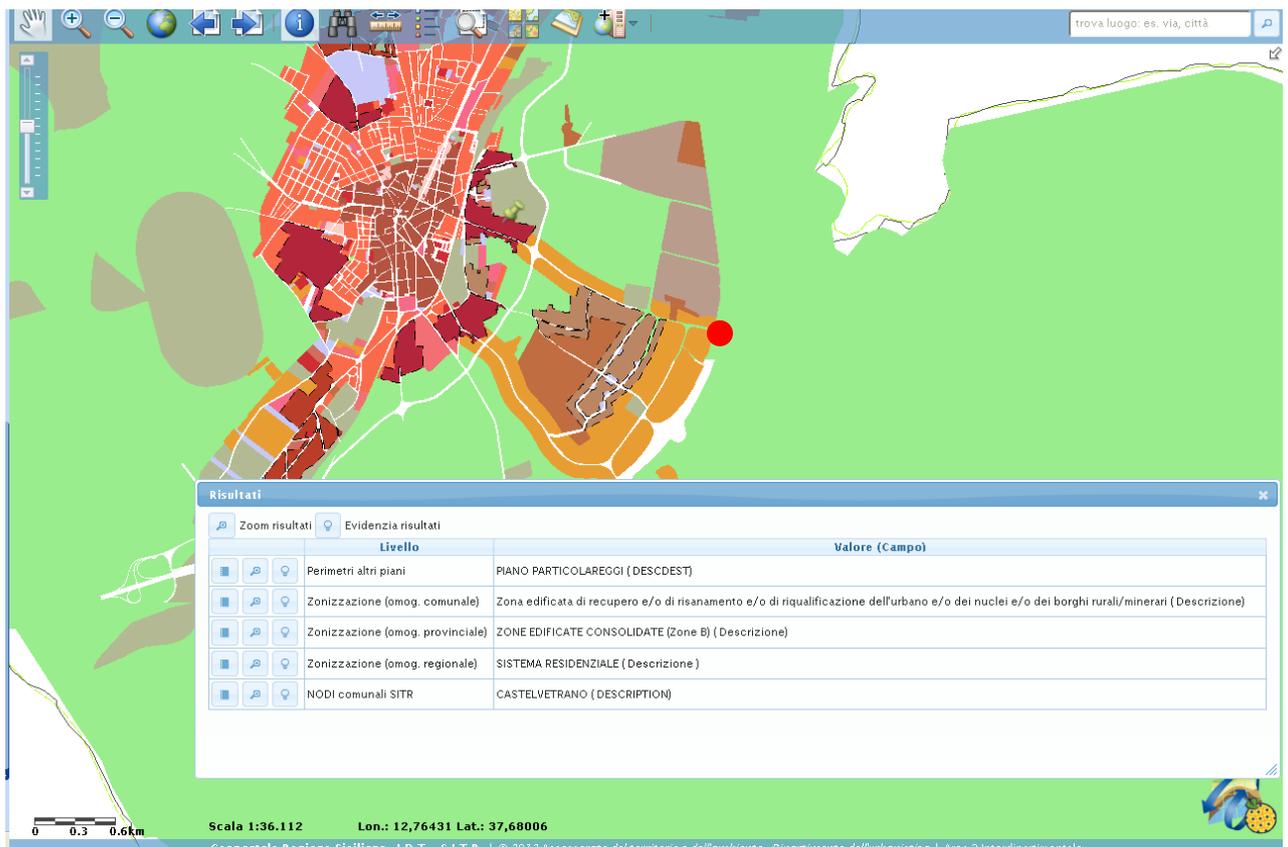


Figura 7 identificazione della zonizzazione da PRG del Comune di Castelvetro (fonte SITR Siciliano) del punto di vista da cui è stata svolta l'analisi dell'intervisibilità (lungo SP 73).

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) il centro abitato del Comune di Castelvetro distandone oltre 4.8km.

Interazione visiva con impianto

Sussistendo l'interazione visiva tra l'elemento ed il parco eolico in esame, è stata realizzata una fotosimulazione cui si rimanda (Rendering – Strada Provinciale 73). L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m).

La visuale in direzione dell'impianto è solo parzialmente libera (in parte coperta dagli elementi – vegetazione ed edificato - che sussistono sul piano di campagna) pertanto gli aerogeneratori sono visibili solo nei lembi estremi delle pale. Altri elementi infrastrutturali (ad es. la palificata che corre lungo la stessa SP 73) interferiscono maggiormente nella vista.

L'impatto è trascurabile essendo il parco eolico "Selinus" appena visibile.

Estreme propaggini dell'abitato di Castelvetrano in direzione dell'impianto – SP73

Stato di fatto



Vista prospettica 3d



FotoInserimento



4.2.3 Intervisibilità dal Centro Abitato del Comune di Montevago

Il comune di Montevago sorge in una zona collinare posta a 393 metri s.l.m., su un'ampia piattaforma che domina l'intera valle del Belice. L'altopiano si affaccia dal lato nord-est sulla valle del torrente Senore e comprende anche l'abitato di Santa Margherita Belice. Questa zona è stata, sin dal periodo più remoto, luogo di insediamenti umani, ipotesi scaturita dai numerosi ritrovamenti archeologici.

Le prime notizie giunteci riguardo l'altopiano di Montevago risalgono al 339 a.C., quando sul Crimiso, uno dei rami dell'antico fiume Hypsa, oggi Belice, avvenne uno scontro tra i Greci guidati da Timoleonte e i Punici sotto la guida di Amilcare ed Asdrubale. L'altopiano su cui sorge Montevago si trova lungo la linea di demarcazione tra la Sicilia occidentale, sotto l'influenza fenicio-punica, e quella orientale, soggetta invece all'influenza dei Greci. Fu una battaglia importante non solo nella storia di Montevago, ma di tutta l'Isola in quanto da quella vittoria dipese il futuro della civiltà greca nell'Isola.

Nel 827 d.C. l'esercito musulmano guidato da Asad sbarca in Sicilia, a Mazara, e si scontra con l'esercito bizantino guidato dal generale Palata, sconfiggendolo. Dopo la conquista musulmana, si svilupparono villaggi e piccoli nuclei urbani, tra cui il Rahl al Balat, nei pressi della località in seguito chiamata Calatrasi ed il casale ManzilSindi, detto Miserendino, dove poi sorse il centro abitato di Montevago.

La fondazione del paese risale al XVII secolo e la si deve alla famiglia Scirota (o Xirota), in particolar modo a Don Rutilio Xirota, a cui il feudo giunse dopo una serie di vicissitudini. Infatti nel 1392 il feudo Miserendino era stato concesso dal Re Martino ad Antonio Moncada di Montecateno, Conte di Adornò. Cinque anni dopo, quando Antonio Moncada fu definito ribelle per aver partecipato ad una congiura contro il Re Martino, il feudo gli venne confiscato e concesso al catalano Michele De Imbu. Nel tempo si successero diversi feudatari, tra cui anche i Filangeri, fino a giungere in possesso di Maria Paternò Corbera. In quel periodo il castello divenne dimora principesca ed il feudo si arricchì di costruzioni ed opere d'arte.

Nel 1636 i feudi Adrigna, Giappuneri e Serafino di proprietà di Maria Paternò Corbera, con licentia dismembrandi baronia, vengono venduti nel tentativo di sanare la compromessa situazione economica della famiglia Corbera. Ad acquistarli fu donna Girolama Scirota Platamone, marchesa di Santa Elisabetta, sposata a Don Francesco Scirota, giudice della Magna Curia Regia di Palermo. L'imperatore Filippo IV, in quegli anni concedesse a donna Girolama la licentia populandi , ovvero l'autorizzazione a popolare il feudo di Gipponeri. Si racconta che fu proprio Donna Girolama Scirota, incantata dalla bellezza dei luoghi a dare al territorio il nome di Montevago (Monte Vaghis).

Nel 1641 Montevago fu elevato a principato e il 15 marzo dell'anno successivo venne insignito primo principe di Montevago Don Rutilio Scirota, figlio di Girolama e Don Francesco.

L'impianto urbanistico originario, così come le cosiddette "città nuove" "si caratterizzava per lo schema regolare a scacchiera ad andamento complessivo longitudinale S.E.N.O. con comparti di dimensione media, accorpati su più corti interne. I favorevoli patti agrari e le varie agevolazioni date ai contadini da Don Rutilio, favorirono in breve tempo il popolamento del nuovo paese.

Alla morte di Don Rutilio il principato di Montevago passò alla figlia Girolama, che nel 1681 sposò Giovanni Gravina, duca di San Michele, portandosi in dote il principato. Sotto il dominio dei Gravina il paese, già notevolmente sviluppato, ricevette notevole sviluppo territoriale e demografico. In quegli anni, per volere del Cardinale Pietro Gravina, venne costruita la Chiesa Madre; di splendida fattura e di grande impatto artistico, grazie anche ai doni della famiglia Gravina ed in particolare dal Cardinale. La facciata, neoclassica, era in tufo senza intonaco e si articolava su due ordini sovrapposti, separati da un'ampia trabeazione. L'ordine inferiore era ripartito da lesene; all'interno di questi spazi si aprivano: nel corpo centrale, una grande porta sormontata da un timpano triangolare all'interno di un arco a tutto sesto, mentre negli spazi laterali delle porte più piccole sormontate da finestre con timpani triangolari. Il suo interno si articolava in tre navate. Il terremoto del Sessantotto la rase completamente al suolo. Di essa si conserva una tela di

presumibile scuola spagnola del 1500, attribuita al pittore Esteban Murillo e raffigurante la Vergine Maria; la tela era stata donata dal Cardinale Pietro Gravina, insieme ad altre pregevoli tele di scuola siciliana (1700 circa) opera del pittore Platania, ed un Fonte Battesimale, in marmo grigio, di scuola gaginiana. I quadri, salvatisi fortunatamente dalla rovina del terremoto, si possono ancor oggi ammirare nella nuova Chiesa Madre, sorta nel nuovo centro di Montevago.

Fino all'eversione della feudalità, la giurisdizione del casale fu esercitata dai feudatari Gravina, sotto cui conobbe un periodo di grande crescita e benessere, e poi dai duchi di San Michele.

Il 14 gennaio dell'anno 1968 l'abitato fu completamente distrutto da un violento terremoto. Oggi il paese di Montevago sorge nei pressi del vecchio sito. Tra le opere di notevole valore artistico, distrutte dal terremoto del sessantotto, oltre la Cattedrale vi era il Santuario della Madonna delle Grazie. Costruito nel 1778 nello stesso luogo dove era stato trovato sottoterra un affresco su pietra raffigurante la Madonna, di autore ignoto, nel 1823 gli fu eretto adiacente un convento per monaci, dove abitavano eremiti dell'ordine di Sant'Agostino, successivamente ampliato e trasformato. Il Santuario fu colpito gravemente e distrutto completamente dalla scossa del 25 gennaio 1968. All'interno della chiesa si trovavano cinque altari; nell'altare maggiore vi era l'immagine di Maria Santissima dipinta su pietra. Sul lato destro della chiesa vi erano due altari: nel primo vi era un'immagine su tela di Sant'Antonio di Padova, dipinta dal Sarullo, mentre nel secondo una statua della Madonna delle Grazie. Sul lato sinistro si trovavano: nel primo altare una tela con l'immagine di San Francesco d'Assisi, pure del Sarullo, nel secondo altare una statuetta in cartapesta di San Giuseppe dello scultore Salvatore Cardinale da Mussomeli. Tra le altre opere degne di rilievo vi era un artistico pulpito di noce, intagliato da Salvatore Saladini da Montevago ed un piccolo organo a cinque registri.

Dalle macerie del sisma fu salvato il quadro raffigurante Maria Santissima delle Grazie, conservato oggi nella cappella appositamente costruita.

La configurazione urbanistica, rimasta pressoché invariata nel tempo era caratterizzata, come pianificata da Rutilio Xirota e progressivamente realizzata e completata verso la fine de XVIII secolo, da un tracciato viario rigorosamente ortogonale (sistema edificatorio allora in vigore di tipo ispano-moresco) che veniva a conformare una serie di isolati rettangolari ognuno dei quali comprendeva diverse unità immobiliari a loro volta ruotanti attorno ad ampi cortili interni, cosiddetti "patii", dove si svolgevano le attività artigianali e familiari degli abitanti; vi era, inoltre, una vasta piazza, detta "piano della Matrice", nella quale si affacciava la Cattedrale fatta costruire dai Gravina.

Il territorio di Montevago offre, oggi, ai suoi visitatori dei paesaggi rurali di incotaminata bellezza ed alcuni dei quali, a forte caratterizzazione archeologica come la Contrada Calia dove è possibile ammirare i resti di un casale musulmano oppure in Contrada Mastroagostino, dove sono stati ritrovati i resti di una villa rustica romana. Al centro del nuovo abitato, adiacente al Municipio si trova la Piazza della Repubblica, abbellita da una fontana e dalla scultura dell'artista Giò Pomodoro, dal titolo Sole Nascente; limitrofo un ampio Anfiteatro, che nel periodo estivo diventa sede di molti appuntamenti culturali e ricreativi che attirano numeroso ed interessato pubblico anche dai centri vicini.

L'intervisibilità tra gli aerogeneratori ed il centro abitato, in considerazione dell'andamento pianeggiante dell'area, è stata analizzata per i punti dell'abitato più prossimi al parco eolico:

- Estreme propaggini dell'abitato di Montevago in direzione dell'impianto.

Estreme propaggini dell'abitato di Montevago in direzione dell'impianto

Descrizione elemento

Le estreme propaggini dell'abitato di Montevago in direzione dell'impianto sono state identificate nella porzione Nord Ovest dell'abitato, in corrispondenza dei

ruderi del terremoto del Belice ed in prossimità del tracciato della Strada Statale n° 188.

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) il centro abitato del Comune di Montevago distandone oltre 4.8km.

Interazione visiva con impianto

Sussistendo l'interazione visiva tra l'elemento ed il parco eolico in esame, è stata realizzata una fotosimulazione cui si rimanda (Rendering – Montevago). L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m).

La visuale in direzione dell'impianto è solo parzialmente libera (in parte coperta dal rilievo su cui lo stesso abitato di Montevago insiste). In lontananza è visibile anche il parco eolico nel comune di Castelvetro in progetto per ERG: la fotosimulazione è stata effettuata come descritto nel §. Metodologia.

Non vi è però effetto cumulo essendo il progetto del parco eolico di ERG ad una distanza tale (oltre 15.8km) da renderlo praticamente non visibile.

Estreme propaggini dell'abitato di Montevaio in direzione dell'impianto

Stato di fatto



Vista prospettica 3d



Fotoinserimento



4.2.4 Intervisibilità dal Centro Abitato del Comune di Menfi

Il territorio di Menfi fu interessato da insediamenti umani sin dall'antichità e studi storici ipotizzano che la città di Inico, sede della Reggia di Cocalos, re dei Sicani, si trovasse nelle vicinanze dell'attuale borgato di Porto Palo, considerato il porto orientale di Selinunte. In questa zona sbarcarono i saraceni per conquistare l'intera Sicilia e cominciarono a fissare i loro insediamenti e la costruzione del Casale di Borgiomilluso nel 1239. Dopo la scomparsa dei musulmani dalla Sicilia si hanno poche notizie di Borgiomilluso, si tornano ad avere maggiori informazioni solo dal 1518 quando arrivarono gli spagnoli. Sotto la loro dominazione Giovanni Vincenzo Tagliavia ottenne, da Carlo V, la possibilità di costruire un casale nel territorio di Menfrici (antico nome di Menfi restato in uso nel dialetto del posto) ma solo a partire dal 1638 si ha notizia di un vero e proprio nucleo abitato che fu voluto da Diego Tagliavia Aragona Cortes. Intere famiglie di contadini ebbero la possibilità di coltivare terreni e costruire le loro abitazioni. Questo piccolo villaggio rurale fu chiamato Menfi e da qui inizia la vita di questo piccolo paese.

Le origini di Menfi risalgono a tempi più remoti di quelli suddetti, a testimonianza i recenti ritrovamenti che hanno portato alla luce un insediamento risalente all'età del ferro. Si pensa che i primi insediamenti risalgano al VIII secolo a.C., quando comunità indigene, dedite ad attività pastorali e commerciali, occupavano la zona di Montagnoli di Belice; solo a partire dal XVII secolo d.C. si può parlare di un vero centro abitato.

Il dominio dei saraceni durò fino al 1093 quando il re normanno Ruggero decise di includere il borgo di Borgoimilluso nella diocesi di Girgenti. Nel 1222 vi fu una rivolta delle contrade saracene che fu soffocata nel sangue da Federico II il quale distrusse i casali e deportò gli abitanti. Pochi anni più tardi, nel 1230, nei pressi della Chiesa di Santa Caterina del Belice fu costruito un lebbrosario, gestito dai Cavalieri di San Lazzaro. Sempre Federico II, nel 1239, fece costruire una torre per favorire il ripopolamento di queste terre. Quarant'anni più tardi Giacomo I d'Aragona istituì il Baronato di Borgiomilluso e lo concesse a Corrado Rodolfo Manuele che lo ampliò.

Tra il 1316 e il 1345 questo territorio fu sottoposto a numerosi attacchi da parte degli Angioini, per poi passare, in seguito ad un matrimonio, nelle mani di Nino Tagliavia, Barone di Castelvetro.

Nel 1549 la Baronia di Borgiomilluso divenne la Contea di Borsetto con Carlo Aragona Tagliavia al potere.

Nel 1606 la Contea passò nelle mani di Giovanna Aragona Tagliavia Pignatelli, vicerè di Sicilia ed iniziò il dominio dei Pignatelli ai quali si deve la maggior parte della realizzazione della città. Negli anni successivi Diego Aragona Tagliavia Pignatelli istituì il contratto enfiteutico attraverso il quale affittava la terra ai contadini che poterono così cominciare a vivere in queste terre. Fu così che si verificò un sostanzioso sviluppo della demografia e dell'agricoltura. Sempre in questo periodo vennero costruiti Palazzo Pignatelli e la Chiesa della Madonna delle Grazie. Nel 1683 fu emanato l'atto di Carlo II, re di Spagna, che elevava queste terre a Comune e prendeva il nome di Comune di Terre Manphis.

Terre Menphis entrò a far parte del Principato di Castelvetro e resterà nelle mani della famiglia Pignatelli fino al 1812 quando verrà abolito il feudalesimo in Sicilia. L'anno successivo, con Regio Decreto, il comune di Terre di Menphi si trasformò in Menfi. Dopo queste trasformazioni questo comune diventò territorio demaniale e la Torre di Federico II fu adibita a carcere dipendente dalla Regia Giustizia. Nel 1817, con l'unificazione delle due corone di Napoli e di Sicilia nel Regno delle due Sicilie la, Mendi entrò a far parte della provincia di Girgenti, distretto di Sciacca.

Durante il periodo risorgimentale Menfi diventò teatro di sommosse popolari della Carboneria che si tradussero nell'assedio del Municipio nel luglio del 1820. Pochi anni più tardi Ferdinando II aggregò al territorio di Menfi i territori di Bertolino Soprano, Bertolino Sottano e S. Caterina di Belice.

Nel XIX secolo vi fu un periodo molto fiorente per l'economia menfitana tanto che, al fine di esportare più rapidamente, furono costruiti l'imbarco doganale di Porto Palo e la ferrovia che collega a Castelvetro. Nel 1848 furono tantissimi i menfitani che parteciparono ai moti rivoluzionari e diedero appoggio a Garibaldi. Negli anni successivi vennero realizzate diverse opere pubbliche come l'ampliamento della

banchina di Porto Palo e nuova condotta di acqua potabile. Menfi diventò una cittadina ricca e popolosa.

Menfi fu duramente colpita dal terremoto del Belice del sessantotto, ma la ricostruzione ha portato ad una grande espansione della città ed ad un'ulteriore crescita dell'agricoltura e del settore industriale. La cittadina di Menfi è posta sui rilievi collinari, a tre chilometri dalla costa mediterranea. Presenta, almeno per la parte più vecchia, un impianto urbanistico seicentesco a scacchiera con comparti molto ampi e corti interne, con espansioni sette-ottocentesche, connotazione persa in seguito al terremoto. Negli anni successivi al terremoto venne costruita un'imponente Porta a forma di Sole per dare il benvenuto all'interno della città. Il fulcro del paese è Piazza Vittorio Emanuele III alla quale si giunge tramite Corso Garibaldi sulla quali sorgono la Chiesa Madre, l'antico Palazzo Comunale e la Biblioteca Comunale.

Sullo sfondo della città i resti del Castello con accanto la Torre, incorporata a Palazzo Pignatelli.

L'intervisibilità tra gli aerogeneratori ed il centro abitato, in considerazione dell'andamento pianeggiante dell'area, è stata analizzata per i punti dell'abitato più prossimi al parco eolico:

- Estreme propaggini dell'abitato di Menfi in direzione dell'impianto.

Estreme propaggini dell'abitato di Menfi in direzione dell'impianto

Descrizione elemento

Le estreme propaggini dell'abitato di Menfi in direzione dell'impianto sono state identificate nella porzione ad ovest dell'abitato, nei pressi dell'incrocio tra via della Vittoria e via del Serpente.

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) il centro abitato del Comune di Menfi distandone oltre 9.5km.

Interazione visiva con impianto

Sussistendo l'interazione visiva tra l'elemento ed il parco eolico in esame, è stata realizzata una fotosimulazione cui si rimanda (Rendering – Menfi). L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m).

La visuale in direzione dell'impianto è libera pertanto gli aerogeneratori sono visibili.

In conseguenza delle ampie distanze in gioco però l'impianto ricopre solo uno stretto angolo della visuale e con una dimensione degli aerogeneratori nella vista fortemente ridotta. Non si registra peraltro alcun effetto barriera, pertanto l'impatto è trascurabile.

L'impatto è trascurabile essendo il parco eolico "Selinus" appena visibile.

Estreme propaggini dell'abitato di Menfi in direzione dell'impianto

Stato di fatto



Vista prospettica 3d



Fotoinserimento



4.2.5 Intervisibilità dal Centro Abitato del Comune di Santa Ninfa

Il territorio comunale di Santa Ninfa, sito in posizione panoramica al centro del Trapanese, si caratterizza per la presenza di una riserva naturale ricca di microhabitat di rara importanza. La storia di Santa Ninfa trae origine dall'acquisizione del feudo di "Rampinzeri" da parte di don Luigi Arias Giardina che nel 1605 che, con benestare del Re Filippo III, cominciò ad urbanizzare il paese con strade e costruzioni di edifici civili e religiosi. Già dalla più remota antichità, però, l'area era stata sede di un insediamento umano, come dimostrano le tracce di un villaggio preistorico sul Monte Finestrelle, così chiamato per la presenza, sul suo fianco settentrionale, di alcune tombe scavate nella roccia, che gli danno il particolare aspetto di parete traforata, appunto, da finestre.

Agli inizi del Seicento, investito del titolo di marchese, Luigi Arias Giardina nominò la nuova terra Santa Ninfa, in onore della veneratissima martire, a quel tempo patrona di Palermo.

Il paese fu costruito con assi viari concentrici che convergono nella piazza centrale. Nel corso degli anni successivi, lungo tali assi stradali e sulla piazza a pianta rettangolare vennero costruiti edifici quali: il palazzo Baronale, l'Ospedale, la chiesa di Sant'Orsola, la chiesa di Sant'Anna ed il Convento del terz'ordine di San Francesco, la chiesa Madre (la Cattedrale del paese) e le Carceri. Nel 1615, dopo la fondazione dell'Arcipretura di Santa Ninfa, il paese fu dichiarato Feudo Baronale. Dopo la morte della seconda moglie il barone si ritirò nel convento di San Martino delle Scale e tutte le sue terre passarono alla secondogenita Orsola, moglie di Mario Bellacera e Cangeloso e poi al figlio di questi, Simone, che prese il nome e le insegne della famiglia Giardina. Da quel momento in poi, e nei secoli successivi, il feudo passò di famiglia in famiglia, arricchendo sempre di più il paese con nuove costruzioni. Tuttavia, per i debiti contratti durante la lunga causa che contrappose Luigi Giardina Guevara a Eleonora, ultima dei Bellacera, e per l'ostilità della popolazione, Don Luigi nel 1720 dovette vendere Santa Ninfa al marito della suddetta Eleonora, Federico di Napoli, principe di Resuttano. Il suddetto Federico

donò nel 1722, alla chiesa madre di Santa Ninfa, una reliquia della martire patrona del Paese.

Durante l'ottocento i discendenti dell'Arias Giardina cercarono di promuovere lo sviluppo sociale e civile della comunità locale sostenendo un'equa ripartizione delle terre, censite a piccoli lotti e date in enfiteusi ai coltivatori. Questo sistema di razionalizzazione delle risorse provocò un incremento delle attività economiche legate non solo all'agricoltura ma anche alla pastorizia e all'artigianato.

Nel 1812 il paese divenne Comune e dopo poco vennero estesi i confini del suo territorio. Nel 1854 il territorio di Santa Ninfa risulta raddoppiato con l'aggiunta dei feudi Torrello, Mondura e Buturro. Nonostante la forte crescita solo negli anni cinquanta Santa Ninfa ebbe il primo allacciamento all'acquedotto comunale, per l'approvvigionamento idrico, ed in seguito il primo allacciamento alla rete elettrica nazionale.

Il paese di Santa Ninfa fu colpito dal disastroso terremoto della Valle del Belice, il 15 gennaio 1968. La scossa fu del 9° grado della scala Mercalli causando crolli in tutto il paese. Molte abitazioni, infatti erano costruite con tecniche strutturali molto scadenti: Tufo e malta, in assenza totale di strutture in cemento armato; per cui il paese fu quasi completamente distrutto. Con le scosse successive di assestamento crollarono strade, ponti, tralicci della corrente elettrica e telefoniche, isolando il paese per diverso tempo. Il bilancio di quella scossa fu pesantissimo. Dopo molti anni, il paese fu completamente ricostruito con abitazioni antisismiche, conservando idealmente la struttura urbanistica dell'antico paese.

Delle chiese preesistenti al terremoto (chiesa Madre, chiesa della Madunnuzza, del Purgatorio, della Badia, di San Francesco, di San Vito, di Sant'Anna), sono state restaurate soltanto la chiesa del Purgatorio e della Badia, mentre la Madrice, la chiesa della Madunnuzza e quelle di San Francesco e di San Vito sono state demolite a causa dei gravi danni subiti durante l'evento sismico del 1968. Il vecchio Castello di Rampinzeri assume la denominazione "castello" impropriamente dal momento che non è munito di fortificazioni. Viene chiamato così a causa delle trasformazioni subite nell'800, che lo hanno reso castelletto neogotico dall'interessante bicromia, e

dalla storia importante che tale costruzione svolge nella genesi di Santa Ninfa. Edificato sulle vestigia dell'edificio sorto ad inizio '600, il baglio subì numerose trasformazioni nel corso del '700 ed '800. Di questo Castello si fa accenno nel romanzo del principe Giuseppe Tommasi di Lampedusa "Il Gattopardo", dove viene impropriamente definito "fondaco". Il 17 agosto 1937 il re Vittorio Emanuele, accompagnato dal principe Umberto, assistette, dal terrazzo del castello di Rampinzeri, unitamente al capo del governo Benito Mussolini alla fase conclusiva delle grandi manovre.

L'intervisibilità tra gli aerogeneratori e l'abitato di Santa Ninfa, in considerazione delle ampie distanze in gioco, è stata analizzata da un punto esterno all'abitato ma di ampia frequentazione e più prossimo all'impianto:

- Diramazione strada statale 119.

Santa Ninfa - Diramazione Strada Statale 119**Descrizione elemento**

Il punto di ripresa fotografico è stato individuato lungo l'asse attrezzato – diramazione Strada Statale n°119 all'interno del territorio comunale di Santa Ninfa, in prossimità dell'abitato in direzione dell'impianto.

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) il centro abitato del Comune di Santa Ninfa distandone oltre 6.7km (e distando dal punto di ripresa 6.3 km ca.).

Interazione visiva con impianto

L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m). La presenza di un rilievo che si frappone tra il punto di vista e l'impianto ne impedisce la vista: l'impatto è nullo.

Santa Ninfa - Diramazione Strada Statale 119

4.3 Analisi impatto cumulativo

Per quanto concerne il parco eolico ERG vedasi il §. Metodologia e le singole viste precedentemente esposte ove l'impianto sia visibile.

Impianto fotovoltaico

Descrizione elemento

L'elemento consta di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte alternativa solare fotovoltaica esistente in contrada Magaggiari nei pressi della esistente stazione elettrica della Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia.



Figura 8 foto satellitare impianto FV in c.da Magaggiari.

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..)

l'elemento distandone 500m ca. con la sua porzione più prossima (stazione di trasformazione) ma oltre 4 km con il primo aerogeneratore.

Interazione visiva con impianto

Sussistendo l'interazione visiva tra l'elemento ed il parco eolico in esame, è stata realizzata una fotosimulazione cui si rimanda (Rendering – Fotovoltaico). L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m).

La visuale in direzione dell'impianto è libera pertanto gli aerogeneratori sono visibili.

In conseguenza delle ampie distanze in gioco però l'impianto ricopre solo uno stretto angolo della visuale e con una dimensione degli aerogeneratori nella vista fortemente ridotta. Non si registra peraltro alcun effetto barriera, pertanto l'impatto è trascurabile.

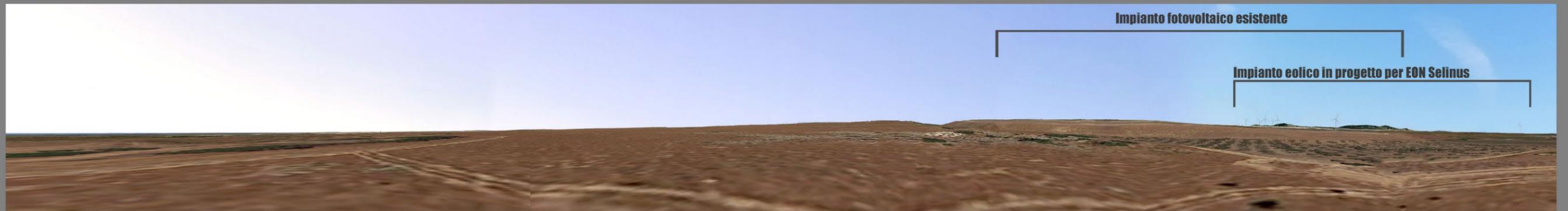
L'impianto fotovoltaico è presente nella vista in parte sovrapponendosi al parco eolico ma l'impatto cumulativo dei due elementi è minimo rilevandosi le strutture del fotovoltaico poco al di sopra del piano di campagna ed essendo gli aerogeneratori del parco Selinus appena visibili.

Impianto fotovoltaico

Stato di fatto



Vista prospettica 3D



Fotoinserimento



4.4 Analisi dagli elementi di interesse paesaggistico

Chiesa della Madonna di Trapani

Descrizione elemento

L'elemento consta dei ruderi della Chiesa della Madonna di Trapani, edificata nel XVI sec., distrutta dal terremoto del Belice del 1968. I recenti lavori di messa in sicurezza dei ruderi hanno reso possibile l'accesso al simulacro della Santa Madre.





Figura 9 Chiesa della Madonna di Trapani

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) l'elemento distandone oltre 1.8km.

Interazione visiva con impianto

Sussistendo l'interazione visiva tra l'elemento ed il parco eolico in esame, è stata realizzata una fotosimulazione di cui si rimanda (Rendering – Chiesa della Madonna di

Trapani). L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m).

Gli aerogeneratori sono visibili dal punto di vista esaminato.

L'impatto è mitigato dall'assenza, a causa della ampia distribuzione degli stessi, di barriera degli aerogeneratori.

Chiesa della Madonna di Trapani

Stato di fatto



Vista prospettica 3d



Fotoinserimento



Area archeologica Contrada Stretto

Descrizione elemento

Il sito archeologico di Contrada Stretto si trova circa tre chilometri ad est dell'abitato di Partanna. La presenza di numerosi fossati scavati in questa zona e risalenti ad epoca neolitica ha valso a Partanna la denominazione di "città della civiltà dei fossati". Questi rivestivano infatti una duplice funzione, sia idrica che culturale. Al loro interno sono state rinvenute tombe sia singole che collettive, depositi ceramici, tracce di focolari e persino due lance associate ad ossa di animali. Tra gli elementi più interessanti vi è una galleria scavata nella roccia adibita probabilmente anch'essa ad uso culturale. La ceramica e i reperti rinvenuti all'interno dei fossati e nelle tombe comprendono un arco cronologico che va dal Neolitico al Bronzo Antico. I più antichi, databili al VI millennio a.C., sono quelli appartenenti alla facies della "ceramica impressa".



Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) l'elemento distandone oltre 1.8km ca.

Interazione visiva con impianto

L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m). La presenza di un rilievo che si frappone tra il punto di vista e l'impianto ne impedisce la vista: l'impatto è nullo.

Area archeologica Contrada Stretto



Baglio Vecchio

Descrizione elemento

Il PPA2 identifica il bene come "Baglio".

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
Beni isolati BL_6018_02

N. scheda

Ente schedatore SRC4 TP

Tipo scheda "Beni isolati"

Rif. L. G. Cod. SITP BL_6018_02

Localizzazione e Riferimenti geo-topografici

Provincia TP Ambito 2

Comune Castelvetrano

Località C/da Zingara

Coord. piana est Paesaggio locale

Coord. piana nord

Rapporti col contesto ambientale e paesistico

Contesto non degradato comune

Ruolo del bene nel paesaggio organico

Tipo di paesaggi fluviale

Parametri di valutazione

- Integrità
- Rarità, unicità
- Peculiarità
- Rappresentatività
- Importanza culturale generale
- Importanza storica
- Importanza formale, estetica
- Importanza sociale, di costume
- Importanza testimoniale
- Importanza visuale d'insieme
- Leggibilità dell'insieme

Uso / Conservazione

Stato di conservazione buono/cattivo

Uso attuale agriturismo

Uso storico insediamento per attività agricole

Fotografia



Foto allegate cartella BL_6018_02

Strutture accessorie autonome

magazzino

Vincoli "paesaggistici" nessuno

Vincoli "monumentali" nessuno

Rif. altre schede A 63, propedeutiche

Ulteriori riferimenti nessuno

Individuazione cartografica



Osseervazioni

La pianta irregolare è seguita di ripetuti ampliamenti per esigenze agricole, si sviluppa attorno ad un nucleo centrale regolare che sorregge a cavallo della strada con l'edificio più alto (due elevazioni), sormontato da piccole merlature.

I magazzini utilizzati sono in stato di manutenzione.

La posizione consente il controllo dell'accesso alle zone coltivate.

La ristrutturazione è stata ben concepita.

Rilevanza alta

Valore paesaggistico qualificante

Data 17/10/2004

Nome del compilatore

Figura 10 scheda bene isolato negli elaborati del Piano paesaggistico d'ambito

Il bene è inoltre identificato come bene isolato e classificato come segue dalle Linee Guida del PTPR:

Sottosistema insediativo - beni isolati

comune	n.	tipo oggetto	qualificazione del tipo	denominazione oggetto	classe (1)	coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Castelvetrano	39	baglio		Spatacia Vecchio	D1	305340	4100221
Castelvetrano	39	baglio		Vecchio	D1	313580	4170573

Attualmente il bene è stato oggetto di interventi ristrutturativi ed è sede di una attività imprenditoriale (agriturismo).



Figura 11 Stato di fatto del bene isolato Baglio Vecchio

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) il bene distandone 1.1km.

Interazione visiva con impianto

L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition ($H_{max}=173m$). La presenza degli elementi insistenti sul piano di campagna (vegetazione colturale) che si frappongono tra il punto di vista e l'impianto ne impediscono la vista: l'impatto è nullo.

Baglio Vecchio



Baglio Nuovo

Descrizione elemento

Il PPA2 identifica il bene come "Aggregato di case rurali".

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
Beni isolati BI_6088_02

N. scheda

Ente schedatore
Tipo scheda
 Rif. L. G. Cod. SITP
 Oggetto
 Definizione
 Qualificazione CI.
 Denominazione
 Altra denominazione
 Cronologia
 Secolo
 Pianta
 Schema
 Forma
 Elementi significativi e/o decorativi

 Uso / Conservazione
 Stato di conservazione
 Uso attuale
 Uso storico

Localizzazione e Riferimenti geo-topografici
 Provincia Ambito
 Comune
 Località
 Coord. piana est Paesaggio locale
 Coord. piana nord
 Rapporti col contesto ambientale e paesistico
 Contesto comune
 Ruolo del bene nel paesaggi
 Tipo di paesaggi

Parametri di valutazione

- Integrità
- Rarità, unicità
- Peculiarità
- Rappresentatività
- Importanza culturale generale
- Importanza storica
- Importanza formale, estetica
- Importanza sociale, di costume
- Importanza testimoniale
- Importanza visuale d'assieme
- Leggibilità dell'insieme

- Fragilità strutturale d'insieme
- Fragilità funzionale d'insieme
- Degrado in atto
- Propensione spontanea al degrado

- Precarietà ambientale generale
- Precarietà ambientale specifica
- Degrado potenz. da attività umane probabili

Fotografia



Foto allegata cartella BI_6088_02

Strutture accessorie autonome

Individuazione cartografica



Vincoli "paesaggistici"
 Vincoli "monumentali"
 Rif. altre schede
 Ulteriori riferimenti
 Osservazioni

Rilevanza
 Valore paesaggistico
 Data
 Nome del compilatore

Figura 12 scheda bene isolato negli elaborati del Piano paesaggistico d'ambito

Il bene è inoltre identificato come bene isolato e classificato come segue dalle Linee Guida del PTPR:

Sottosistema insediativo - beni isolati

comune	n.	tipo oggetto	qualificazione del tipo	denominazione oggetto	classe (1)	coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Castelvetrano	34	baglio		Nuovo	D1	313597	4170036
Castelvetrano	35	baglio		S. Anna	D1	309680	4166000

Il bene si presenta in pessime condizioni, in parte diruto e nella restante lesionato, invaso da immondizia e sterpaglie.



Figura 13 Stato di fatto del bene isolato Baglio Nuovo.

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) il bene distandone 1km.

Interazione visiva con impianto

L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m). La presenza degli elementi insistenti sul piano di campagna (vegetazione colturale ed edificato) che si frappongono tra il punto di vista e l'impianto ne impediscono la vista: l'impatto è nullo.

Baglio Nuovo



Torre Biggini

Descrizione elemento

La Torre Biggini, edificata in epoca medievale, testimonia il presidio delle sorgenti anche in epoche più remote. La vicina vasca selinuntina insieme ad altre opere di canalizzazione rinvenute, attesterebbe che il rifornimento idrico della città greca di Selinunte avveniva da queste sorgenti. Essa fu rimaneggiata nel XVI Sec..

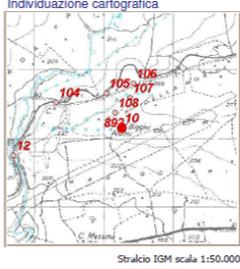
Il PPA3 classifica il bene come di seguito esposto.

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO

Beni isolati

N. scheda Progr.comunal

<p>Ente schedatore <input type="text" value="SBCA TP"/></p> <p>Tipo scheda <input type="text" value="Beni Isolati"/></p> <p>Rif. L. G. <input type="text" value="31513"/> Cod. S.I.T.P. <input type="text" value="BI 0010 03"/></p> <p>Oggetto</p> <p>Definizione <input type="text" value="Torre"/></p> <p>Qualificazione <input type="text" value="fortificazione"/> <input type="text" value="CI"/> <input type="text" value="A1"/></p> <p>Funzionalità <input type="text" value="Rurale"/></p> <p>Denominazione <input type="text" value="Torre Biggini"/></p> <p>Altra denominazione <input type="text"/></p> <p>Cronologia</p> <p>Secolo <input type="text" value="XIV/XVII"/></p> <p>Pianta</p> <p>Schema <input type="text" value="Blocco (a)"/></p> <p>Forma <input type="text" value="Quadrata"/></p> <p>Elementi significativi e/o decorativi</p> <p><i>La torre presenta la classica muratura in conci lapidei tipica dell'architettura trecentesca. E' coronata da merlature e nel secondo livello da ampia monofora centrale mediana. Si scorgono accenni di archi di un probabile loggiato.</i></p> <p>Uso / Conservazione</p> <p>Stato di conservazione <input type="text" value="Pessimo"/></p> <p>Uso attuale <input type="text" value="ricovero animali"/></p> <p>Uso storico <input type="text" value="torre"/></p>	<p>Localizzazione e Riferimenti geo-topografici</p> <p>Provincia <input type="text" value="TP"/> Ambito <input type="text" value="3"/></p> <p>Comune <input type="text" value="Partanna"/></p> <p>Località <input type="text" value="Contrada Maggiori"/></p> <p>Coord. piana est <input type="text" value="2330185"/> Paesaggio loc. <input type="text"/></p> <p>Coord. piana nord <input type="text" value="4174930"/> <input type="text"/></p> <p>CTR 1:10.000 Z: <input type="text"/> X: <input type="text" value="B"/> Y: <input type="text" value="7"/></p> <p>Rapporti col contesto ambientale e paesistico</p> <p>Contesto storico <input type="text" value="parz. degradato"/> <input type="text" value="comune"/></p> <p>Ruolo del bene nel paesaggio <input type="text" value="Organico"/></p> <p>Tipo di paesaggi <input type="text" value="Collinare"/></p> <p>Parametri di valutazione</p> <p>Integrità <input type="checkbox"/></p> <p>Rarità, unicità <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Peculiarità <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Rappresentatività <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza culturale generale <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza storica <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza formale, estetica <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza sociale, di costume <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza testimoniale <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza visuale d'insieme <input type="checkbox"/></p> <p>Leggibilità dell'insieme <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Fragilità strutturale d'insieme <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Fragilità funzionale d'insieme <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Degradato in atto <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Propensione spontanea al degrado <input type="checkbox"/></p> <p>Precarietà ambientale generale <input type="checkbox"/></p> <p>Precarietà ambientale specifica <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Degradato potenz. da attività umane probabili <input checked="" type="checkbox"/></p>	<p>Fotografia</p>  <p style="text-align: right;">La torre Biggini</p> <p>Strutture accessorie autonome</p> <p><i>Si riporta una iscrizione con la data di costruzione del 1680. La torre è inserita in un contesto architettonico riconoscibile come un complesso produttivo costituito da vari corpi</i></p> <p>Vincoli "paesaggistici" <input type="text"/></p> <p>Vincoli "monumentali" <input type="text"/></p> <p>Rif. altre schede <input type="text"/></p> <p>Ulteriori riferimenti <input type="text"/></p> <p>Individuazione cartografica</p>  <p style="text-align: center;">Stralco IGM scala 1:50.000</p> <p>Rilevanza <input type="text" value="Eccellenza"/></p> <p>Osservazioni</p> <p style="text-align: right;">Data <input type="text" value="27/06/2006"/> Nome del compilatore <input type="text" value="Gaetano Renda"/></p>
--	---	---

Elaborazione della scheda, progettazione grafica ed informatica - Arch. Enrico Caruso, Arch. Alessandra Nobile - Ufficio del Piano Paesistico Regionale

Figura 14 scheda bene isolato negli elaborati del Piano paesaggistico d'ambito

Il bene è inoltre identificato come bene isolato e classificato come segue dalle Linee Guida del PTPR:

Sottosistema insediativo - beni isolati

comune	n.	tipo oggetto	qualificazione del tipo	denominazione oggetto	classe (1)	coordinate geografiche U.T.M. (2)	
						X	Y
Partanna	314	mulino	ad acqua		D4	317892	4175587
Partanna	315	torre		Biggini	A1	310231	4175083

Il bene si presenta in condizioni non ottimali, parzialmente diruto e interessato dal posizionamento di pali e tralicci (sullo sfondo anche un traliccio AT) ed impiegato per usi agricoli (vasche sanitarie reimpiegate come abbeveratoi all’ingresso).



Figura 15 Stato di fatto Torre Biggini.

Il bene è inserito in un'area di interesse archeologica che lo stesso PPA3 individua.

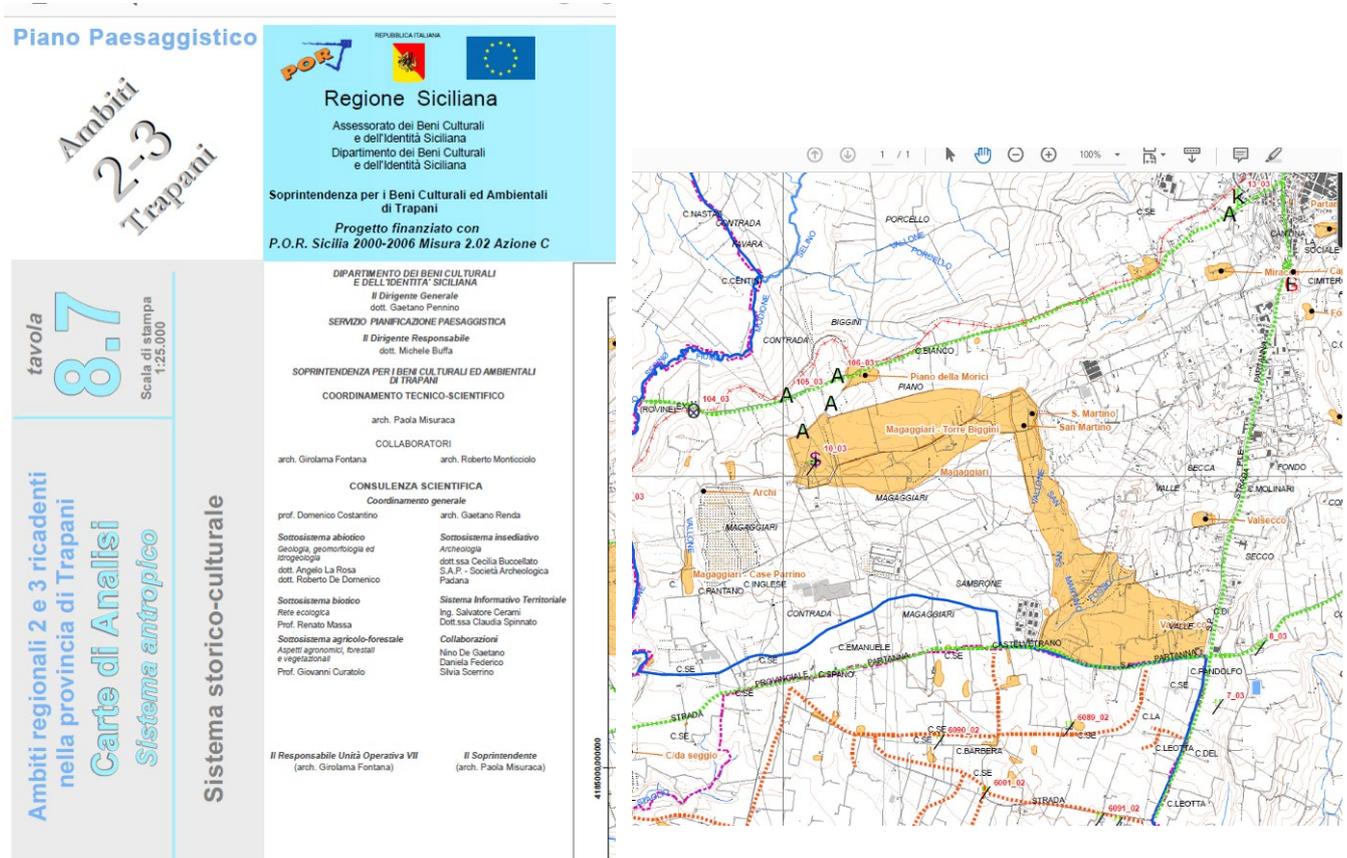


Figura 16 Area interesse archeologico presso torre biggini

L'area è inoltre identificata come siti archeologici e classificato come segue dalle Linee Guida del PTPR:

n.	località	descrizione	tipo
54	Torrebigini	Necropoli dell'età del bronzo	A2,2

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente il bene distandone oltre 3.6 km con il suo aerogeneratore più vicino ed essendo la stazione di trasformazione EON posta a 350 m dall'area di interesse archeologico ed a 550 m dal bene isolato.

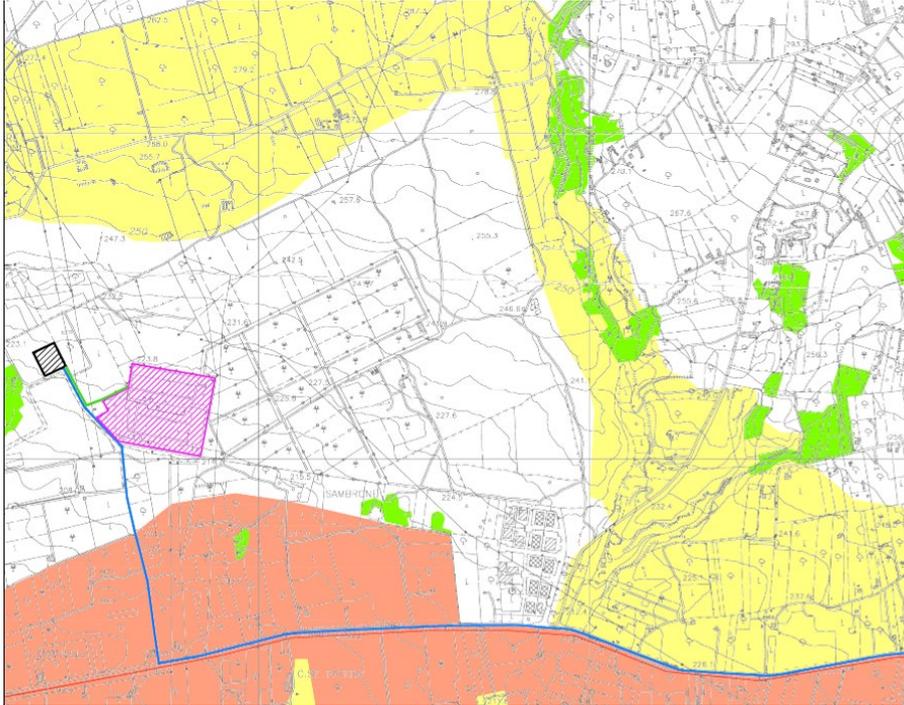


Figura 17 localizzazione area stazione elettrica di trasformazione con (in nero) ed esistente stazione RTN (in magenta) e relativo cavo interrato AT di collegamento rispetto l'area di interesse archeologico di torre biggini.

Interazione visiva con impianto

Sussistendo l'interazione visiva tra l'elemento ed il parco eolico in esame, è stata realizzata una fotosimulazione cui si rimanda (Rendering – Torre Biggini). L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m).

La visuale in direzione dell'impianto è parzialmente libera pertanto gli aerogeneratori sono in parte visibili.

In conseguenza delle ampie distanze in gioco però l'impianto ricopre solo uno stretto angolo della visuale e con una dimensione degli aerogeneratori nella vista fortemente ridotta. Non si registra peraltro alcun effetto barriera, pertanto l'impatto è trascurabile.

Nella vista la presenza delle infrastrutture esistenti relative alla rete di trasmissione nazionale dell'energia elettrica, copre un'ampia visuale. La presenza di tralicci in primo piano è sicuramente più rilevante di quella degli aerogeneratori sullo sfondo.

L'impatto è trascurabile essendo il parco eolico "Selinus" appena visibile.

Torre Biggini

Stato di fatto



Vista prospettica 3d



Fotoinserimento



Area di interesse archeologico "Vallesecco"

Descrizione elemento

Il PPA3 individua il bene come area di interesse archeologico. Esso è delimitato a Est dalla Via castelvetrano ed a Sud dalla SP n°4.

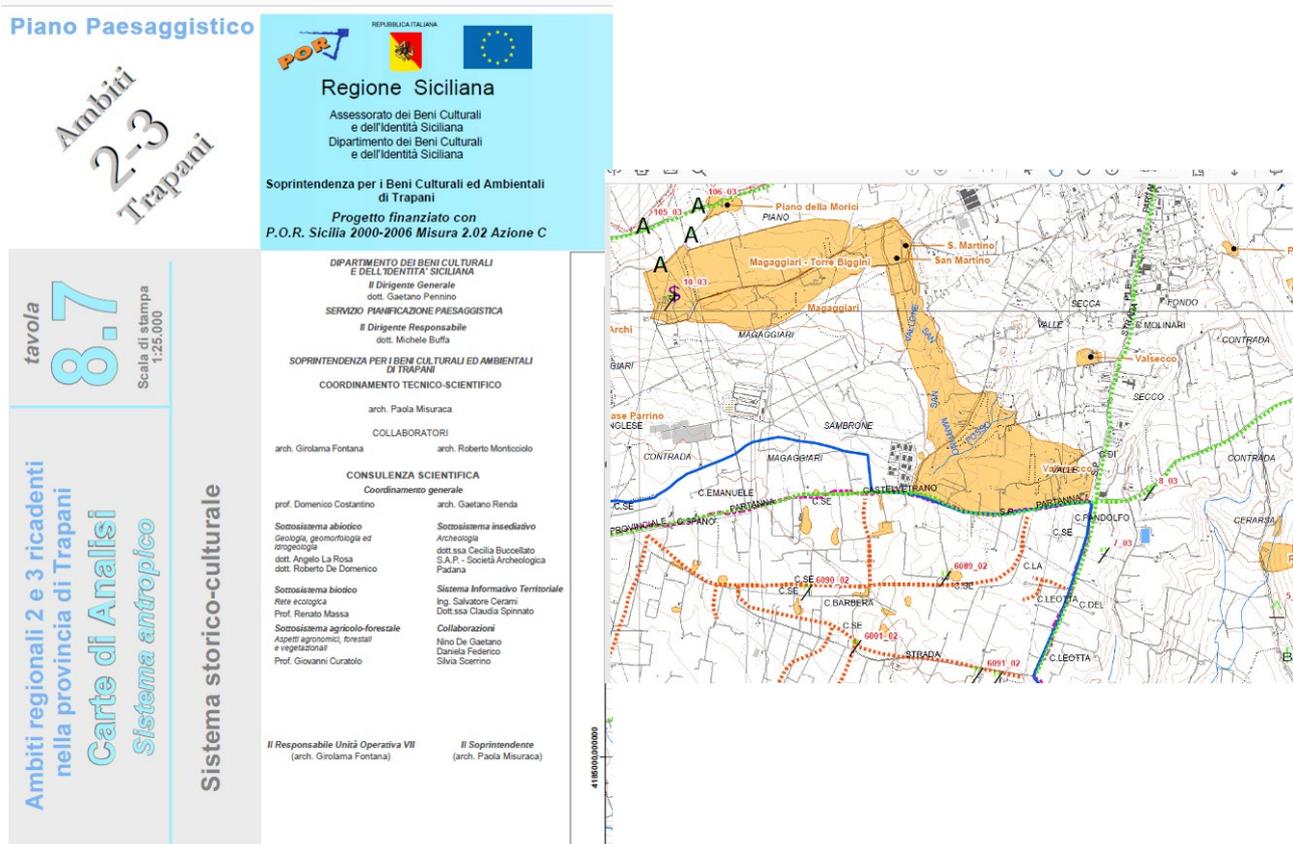


Figura 18 Area interesse archeologico "Vallesecco"

Il bene è inoltre identificato come siti archeologici e classificato come segue dalle Linee Guida del PTPR:

n.	località	descrizione	tipo
55	Vallone S. Martino	Necropoli dell'età del bronzo	A2,2
56	Cisternazza Vallesecco	Deposito epigravettiano (paleolitico) e necropoli del bronzo antico	A2,1

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente il bene distandone 650m con il suo aerogeneratore più vicino ed essendo la stazione di trasformazione EON posta a 2 km ca. dall'area di interesse archeologico.

Interazione visiva con impianto

Sussistendo l'interazione visiva tra l'elemento ed il parco eolico in esame, è stata realizzata una fotosimulazione cui si rimanda (Rendering – Via Castelvetro). L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m).

La visuale in direzione dell'impianto è parzialmente libera (la presenza di edificato limita fortemente la vista) pertanto gli aerogeneratori sono in parte visibili.

Visto l'esiguo numero di torri previste, non si registra peraltro alcun effetto barriera, pertanto l'impatto è trascurabile.

Area di interesse archeologico "Vallesecco" - Via Castelvetro

Stato di fatto



Vista prospettica 3D



Fotoinserimento



Area di interesse archeologico "Cassaro"

Descrizione elemento

Il PPA3 individua il bene come area di interesse archeologico. Esso è delimitato a Est Strada provinciale n° 17.

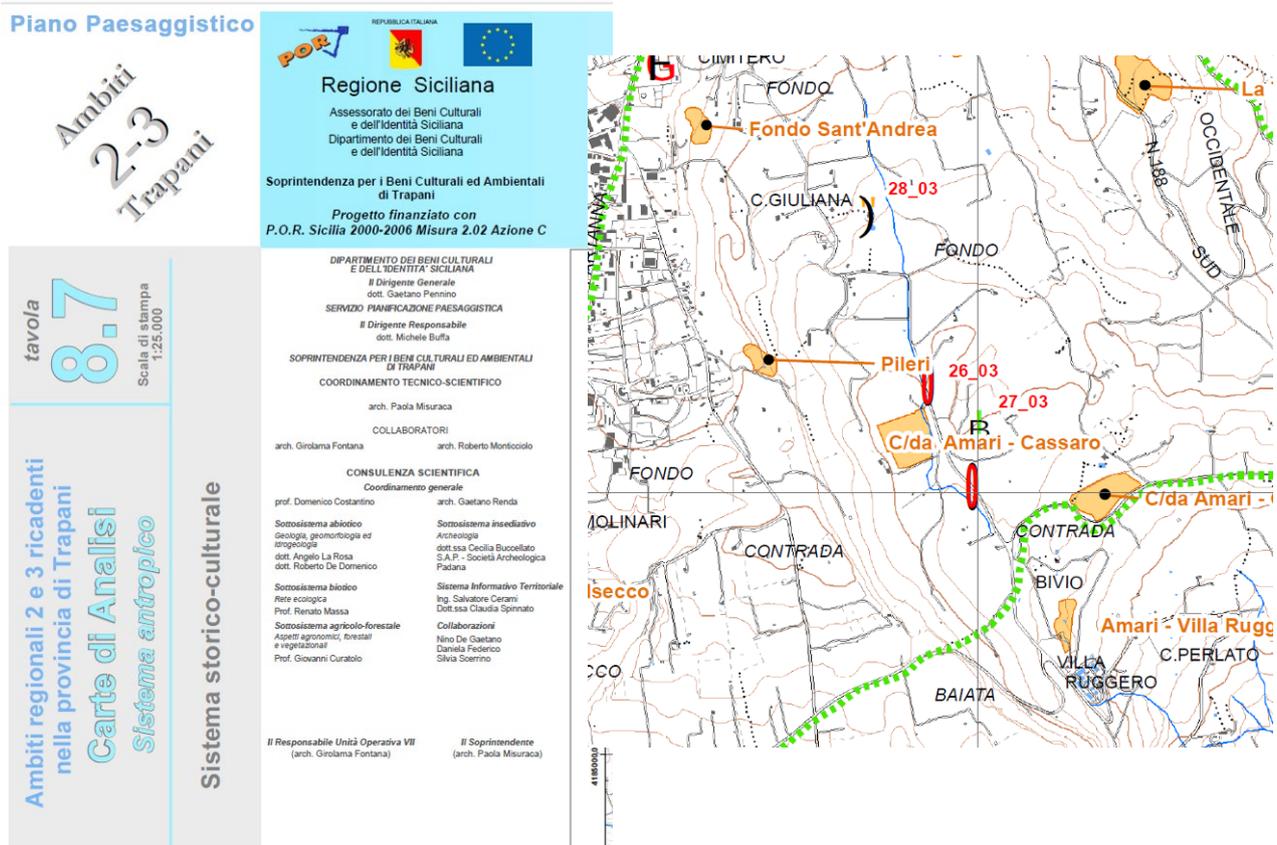


Figura 19 Area interesse archeologico "Cassaro"

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) l'elemento distandone oltre 750m.

Interazione viva con impianto

Sussistendo l'interazione visiva tra l'elemento ed il parco eolico in esame, è stata realizzata una fotosimulazione cui si rimanda (Rendering – strada provinciale 17). L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m).

Gli aerogeneratori sono visibili dal punto di vista esaminato.

L'impatto è mitigato dall'assenza, a causa della ampia distribuzione degli stessi, di barriera degli aerogeneratori.

Area di interesse archeologico "Cassaro" – SP 17

Stato di fatto



Vista prospettica 3D



Fotoinserimento



Casa Rurale in C.da Burgio

Descrizione elemento

Il PPA2 identifica il bene come isolato.

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali
e della Pubblica Istruzione

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
Beni isolati BI_6177_02

N. scheda

<p>Ente schedatore <input type="text" value="SBC4 TP"/></p> <p>Tipo scheda <input type="text" value="Beni isolati"/></p> <p>Rif. L. G. <input type="text"/> Cod. SITP <input type="text" value="BI_6177_02"/></p> <p>Oggetto</p> <p>Definizione <input type="text" value="Insediamento"/></p> <p>Qualificazione <input type="text" value="Rurale"/> Cl. <input type="text" value="DL_n"/></p> <p>Denominazione <input type="text" value="Case Burgio"/></p> <p>Altra denominazione <input type="text"/></p> <p>Cronologia</p> <p>Secolo <input type="text"/></p> <p>Pianta</p> <p>Schema <input type="text" value="composito"/></p> <p>Forma <input type="text" value="articolata"/></p> <p>Elementi significativi e/o decorativi</p> <p><input type="text" value="nessuno"/></p> <p>Uso / Conservazione</p> <p>Stato di conservazione <input type="text" value="rudereale"/></p> <p>Uso attuale <input type="text" value="nessuno"/></p> <p>Uso storico <input type="text" value="abitazione/magazzini"/></p>	<p>Localizzazione e Riferimenti geo-topografici</p> <p>Provincia <input type="text" value="TP"/> Ambito <input type="text" value="2"/></p> <p>Comune <input type="text" value="Castelvetrano"/></p> <p>Località <input type="text"/></p> <p>Coord. piana est <input type="text" value="d"/> Paesaggio locale</p> <p>Coord. piana nord <input type="text" value="d"/></p> <p>Rapporti col contesto ambientale e paesistico</p> <p>Contesto <input type="text" value="degradato"/> <input type="text" value="comune"/></p> <p>Ruolo del bene nel paesaggio <input type="text" value="organico"/></p> <p>Tipo di paesaggi <input type="text" value="collinare"/></p> <p>Parametri di valutazione</p> <p>Integrità <input type="checkbox"/></p> <p>Rarità, unicità <input type="checkbox"/></p> <p>Peculiarità <input type="checkbox"/></p> <p>Rappresentatività <input type="checkbox"/></p> <p>Importanza culturale generale <input type="checkbox"/></p> <p>Importanza storica <input type="checkbox"/></p> <p>Importanza formale, estetica <input type="checkbox"/></p> <p>Importanza sociale, di costume <input type="checkbox"/></p> <p>Importanza testimoniale <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Importanza visuale d'insieme <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Leggibilità dell'insieme <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Fragilità strutturale d'insieme <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Fragilità funzionale d'insieme <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Degrado in atto <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Propensione spontanea al degrado <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Precarietà ambientale generale <input checked="" type="checkbox"/></p> <p>Precarietà ambientale specifica <input type="checkbox"/></p> <p>Degrado potenz. da attività umane probabili <input checked="" type="checkbox"/></p>	<p>Fotografia</p>  <p style="text-align: right; font-size: small;">Foto allegate cartella BI_6177_02</p> <p>Strutture accessorie autonome</p> <p><input type="text"/></p> <p>Vincoli "paesaggistici" <input type="text" value="nessuno"/></p> <p>Vincoli "monumentali" <input type="text" value="nessuno"/></p> <p>Rif. altre schede <input type="text" value="propedeutiche"/></p> <p>Ulteriori riferimenti <input type="text" value="nessuno"/></p> <p>Osservazioni</p> <p><i>adiacente ai ruderi rimasti e probabilmente sulla base di altri ruderi rimasti è stata edificata una grande costruzione in c.a. che sembra riprendere lo schema originario ma che non si integra bene nel contesto.</i></p> <p>Rilevanza <input type="text" value="media"/></p> <p>Valore paesaggistico <input type="text" value="caratterizzante"/></p> <p style="text-align: right;">Data <input type="text" value="17/10/2004"/> Nome del compilatore <input type="text"/></p>
---	---	--

Figura 20 scheda bene isolato negli elaborati del Piano paesaggistico d'ambito

Nell'area su cui sorgeva il bene, ad oggi completamente distrutto, si nota la presenza di costruzioni recenti in calcestruzzo, prive di pregio paesistico.



Figura 21 Stato di fatto del bene isolato Casa Rurale in C.da Burgio.

Interazione diretta con impianto

L'aerogeneratore più prossimo all'elemento (PESE 01) ne dista 400m. Il tracciato del cavidotto interrato MT di collegamento di detto aerogeneratore passa lungo la viabilità esistente limitrofa al bene.

Interazione visiva con impianto

La presenza di elementi sul piano di campagna (vegetazione colturale) impediscono la vista degli aerogeneratori limitandola eventualmente alla sola estremità delle pale. L'impatto paesaggistico del cavo MT è nullo essendo questo interrato.

Localizzazione cono visibilità impianto



Area di interesse archeologico “Pizzo Don Pietro”

Descrizione elemento

Il PPA3 individua il bene come area di interesse archeologico.

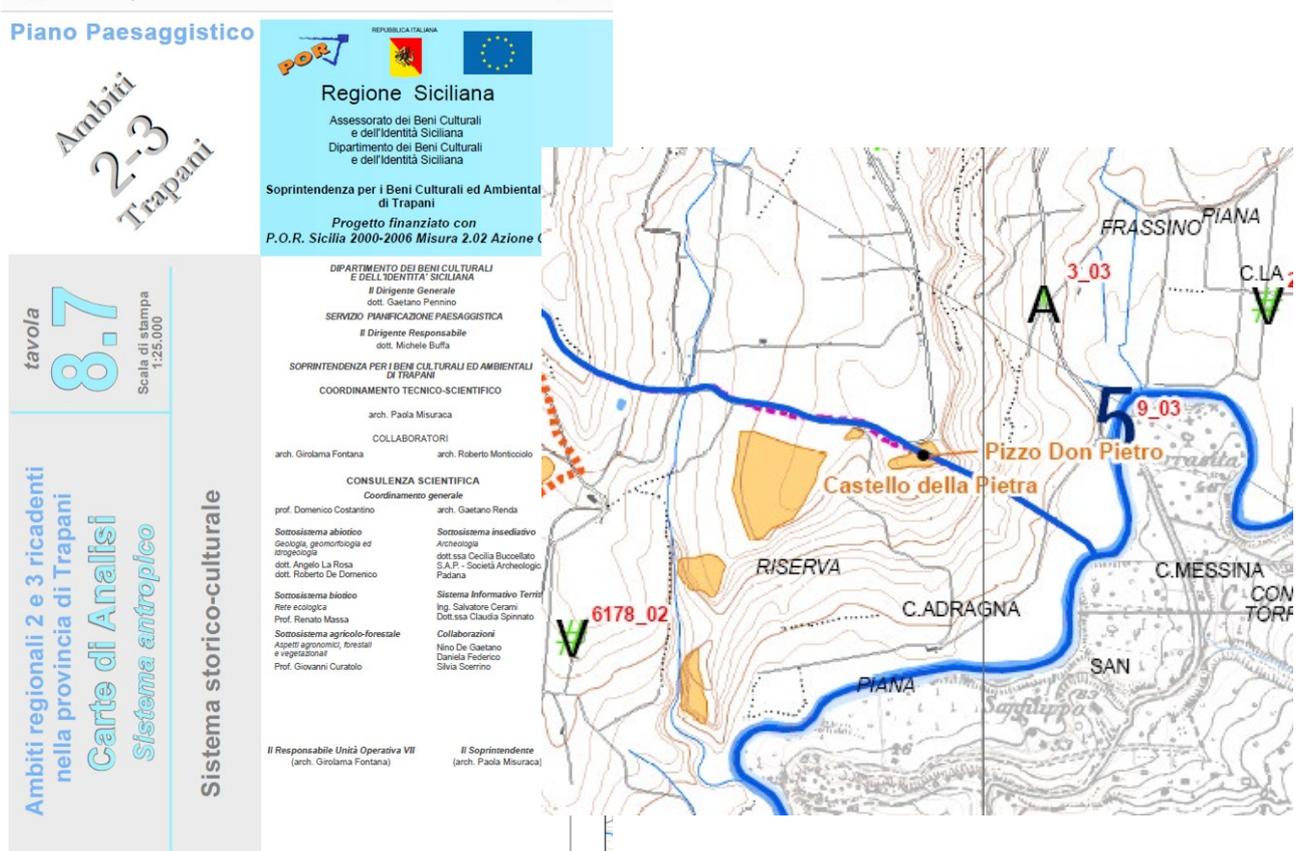


Figura 22 Area interesse archeologico “Pizzo Don Pietro”

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in oggetto non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) l’elemento distandone oltre 1100m.

Interazione viva con impianto

Sussistendo l’interazione viva tra l’elemento ed il parco eolico in esame, è stata realizzata una fotosimulazione cui si rimanda (Rendering – Pizzo don Pietro).

L'analisi dell'interazione visiva dell'impianto con l'elemento, è stata svolta per la worst condition (Hmax=173m).

Gli aerogeneratori sono visibili dal punto di vista esaminato.

L'impatto è mitigato dall'assenza, a causa della ampia distribuzione degli stessi, di barriera degli aerogeneratori.

Area di interesse archeologico "Pizzo Don Pietro"

Stato di fatto



Vista prospettica 3d



Fotoinserimento



Parco Archeologico “Cave di Cusa”

Descrizione elemento

Il Parco Archeologico delle Cave di Cusa è stato istituito con Decreto del 19 aprile 2013, pubblicato in G.U.R.S. PARTE I n.32 del 12/07/2013, di seguito si riporta la perimetrazione come da Decreto.

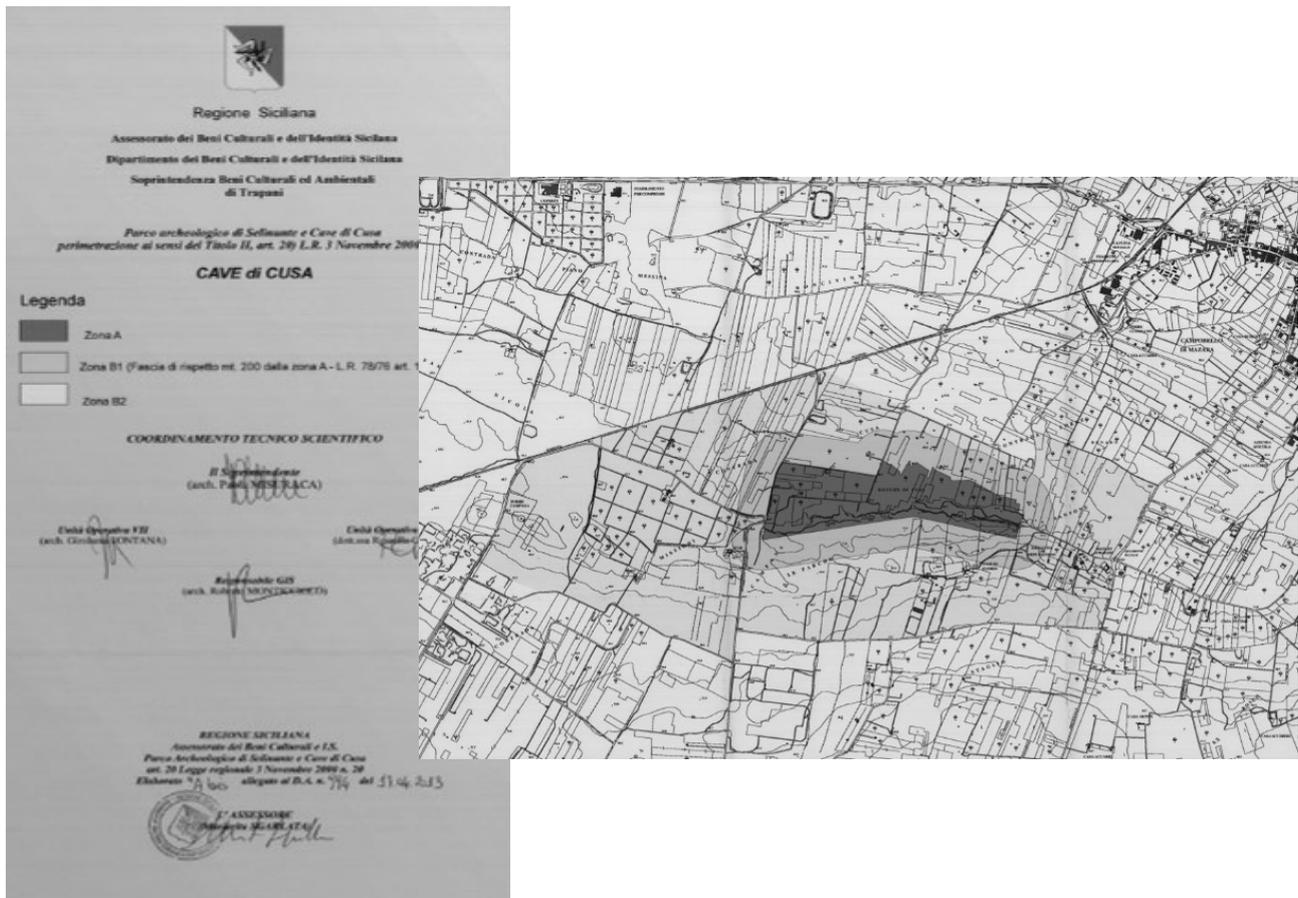


Figura 23 Zonizzazione Parco archeologico “Cave di Cusa”

Il Parco Archeologico di Selinunte e Cave di Cusa, distingue le aree vincolate in diverse Zone, ovvero A – B1 e B2. A seguire le norme per le diverse zone:

- Zona A: La zona archeologica costituita dall’area demaniale su cui insistono beni appartenenti al patrimonio archeologico, è riserva integrale a tutela dei beni medesimi, nonché dell’ambiente naturale nel suo insieme. Il patrimonio

archeologico è costituito dai monumenti, dagli insiemi architettonici, dalle emergenze d'interesse archeologico, dai siti e dai reperti archeologici.

- Zona B1: La zona B1 è costituita dal territorio compreso entro 200 metri dal confine della zona A, ai sensi e per gli effetti dell'art.15 lett. E) della legge regionale n. 78/76. Sono escluse da tale zona, ancorché ricadenti entro i 200 m. dai confini della zona A del Parco, le aree che negli strumenti urbanistici vigenti sono individuate come zone omogenee A e B.
- Zona B2: la zona B2 comprende il territorio, esteso oltre la zona A e la zona B1, già vincolato ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, art. 136 e n. 142 lett. M). tale zona comprende pertanto aree di potenziale interesse archeologico e di accertato interesse paesaggistico, sia in quanto contesto dell'area di dichiarato interesse archeologico, sia per il valore e l'integrità dell'ambiente naturale e del paesaggio agrario.

Le cave di Cusa sono individuate come "Cave di età classica" ed elencate al n°10 dei siti archeologici dell'ambito 2 dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvato con D. A. n° 6080 del 21 maggio 1999.

Situate non troppo lontano da Selinunte, le cave erano le prime fornitrici di materiale per i templi della città e, più precisamente, data la grandezza dei blocchi estratti, per il tempio G. La pietra, un tufo compatto e resistente particolarmente adatto alla costruzione, venne estratta per più di 150 anni, a partire dalla prima metà del VI sec. a.C.

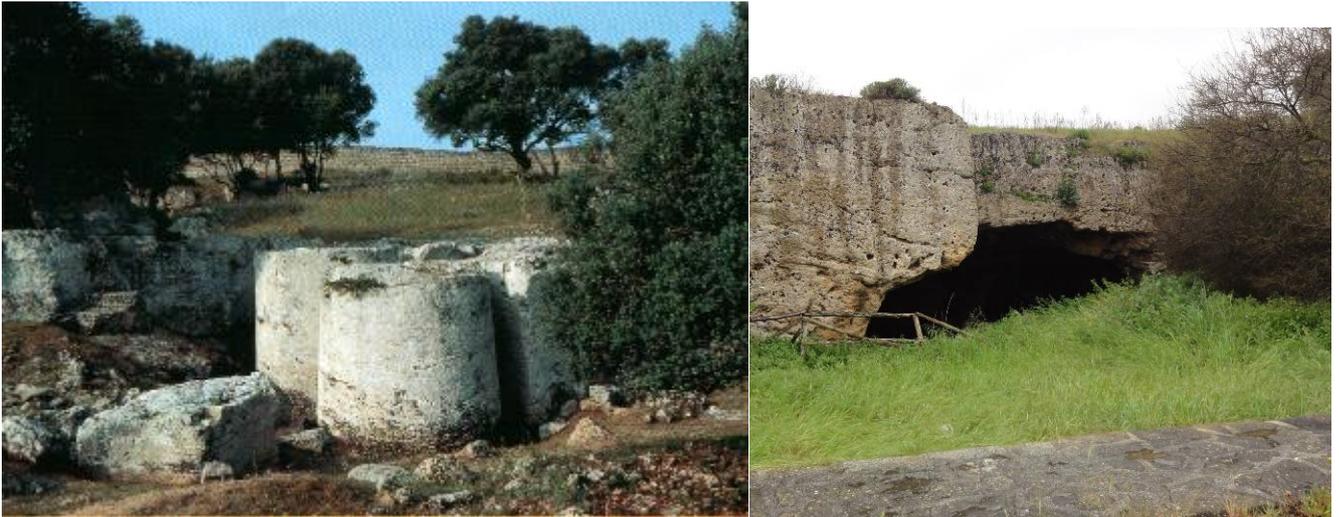


Figura 24 blocchi lavorati presso le Cave di Cusa (sx) e particolare dell'area archeologica (dx)

L'interruzione dei lavori, dovuta alla guerra che Selinunte dovette affrontare contro l'ira cartaginese (con la conseguente distruzione della città), fu improvvisa. Le cave vennero abbandonate nell'arco di pochissimo tempo e così le abitazioni di coloro che vi lavoravano. E questa una delle caratteristiche peculiari del luogo ove giacciono ancora, metà scavati, gli enormi rocchi destinati ai templi. Il considerevole numero di questi blocchi permette di stabilire che le persone impegnate nelle cave erano circa 150.

La tecnica di estrazione era lunga e complessa. Dopo aver tracciato la circonferenza o il perimetro del pezzo da estrarre, si ricavava un doppio solco esterno, profondo circa mezzo metro, per permettere agli scalpelli di lavorare più agevolmente (il cosiddetto canale di frantumazione).

Il blocco veniva lavorato in loco e direttamente scavato nella roccia. Gli utensili impiegati erano picconi, seghe di bronzo e cunei. Per spaccare gli strati più duri venivano utilizzati cunei di legno inseriti in fori e successivamente bagnati perché gonfiandosi, rompersero la pietra. Una volta terminato, il blocco veniva staccato dal fondo, estratto tramite argani (i blocchi più leggeri) o fatto scivolare su piani inclinati (in questo caso la parte anteriore dello scavo veniva rimossa).

I profondi solchi a forma di U che si possono notare in alcuni blocchi squadrati servivano proprio a far passare la corda per sollevarli (se ne vedono anche ad Agrigento, nel tempio di Giove). Molti blocchi presentano invece buchi di forma

quadrata alle due estremità. Qui venivano fissati dei perni per facilitare lo spostamento e [a messa in posa.

Per il trasporto si utilizzavano armature lignee dotate di ruote e trainate da buoi e schiavi. Una pista larga e rocciosa congiungeva le cave a Selinunte, distante 12 km.

Il nome attuale delle cave deriva da quello del proprietario del terreno su cui vennero scoperte.

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in esame non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) il sito archeologico, distando dal punto più prossimo dell'area soggetta a vincolo oltre 14km.

Interazione visiva con impianto

La presenza di elementi sul piano di campagna (vegetazione colturale), l'orografia del terreno e le notevolissime distanze in gioco impediscono la vista dell'impianto.

Localizzazione cono visibilità impianto



Parco Archeologico di Selinunte

Descrizione elemento

Sita presso la foce del fiume dove cresce ancora il prezzemolo selvatico (selinon) che diede il nome al corso d'acqua ed alla città, si avvale della sua felice posizione per esercitare i suoi fruttuosi commerci soprattutto con i Punici che vivevano nella parte più occidentale della Sicilia.

Fu fondata dai Megaresi di Sicilia nella seconda metà del VII secolo a.C. in prossimità di due porti-canali, oggi insabbiati, estremamente versatili per l'impianto di intensi commerci marittimi. Fu grazie a questa sapiente esaltazione del ruolo geografico di Selinunte che i loro abitanti, nell'arco di poco più di due secoli, raggiunsero una floridezza economica che ha pochi confronti nel mondo greco e siceliota / magno-greco. Costruirono ed ampliarono una città di dimensioni grandiose, dotandola di numerosi edifici di culto e di opere pubbliche di primissima qualità.

Purtroppo Selinunte, forse suo malgrado, fu coinvolta nel clima di ostilità che si vennero a creare fra Greci e Punici sul finire del V secolo a.C.. Così dal 409 a.C. in poi perse il suo splendore urbano divenendo un importante centro commerciale punico. Senza più guardare alle finezze della sua struttura urbanistica i Punici piazzarono semplici abitazioni un po' ovunque, anche fra i ruderi dei templi, sovvertendo l'originaria articolazione funzionale delle aree. L'impianto urbanistico greco si colloca ai livelli più alti della storia dell'urbanistica moderna. L'incredibile numero e qualità dei templi è, effettivamente, una peculiarità selinuntina.

Sull'acropoli i Greci eressero ben quattro templi paralleli e vicini nell'area meridionale destinata al culto ed alle attività pubbliche, oltre ad altri sacelli minori più antichi o successivi. Il tempio O, il più meridionale, doveva avere sei colonne sulla fronte e quattordici sui lati lunghi.

Ad esso si affiancava il tempio A, quasi simile. Le lettere che li designano dimostrano la difficoltà della loro identificazione sotto il profilo della destinazione culturale.

Tuttavia potrebbe trattarsi di Poseidone e dei Dioscuri, basandoci sulla famosa

"Grande Tavola selinuntina", vero e proprio catalogo dei culti cittadini, rinvenuta nel tempio G, sulla collina orientale.

L'area sacra meridionale dell'acropoli di Aveva, nella sua parte più elevata, due templi di maggiori dimensioni: il C ed il D. Il tempio C, uno dei primi ad essere stato costruito e parzialmente ricostruito circa mezzo secolo fa.

È uno dei più antichi esempi di architettura templare dorica esistente, essendo datato alla prima metà del VI secolo a.C.. Presenta sei colonne sui lati corti e diciassette su quelli lunghi.

La sua pianta risulta notevolmente allungata, così come le colonne, in parte monolitiche ed i triglifi (gli elementi che separavano gli spazi metopali sull'architrave). Tali spazi, sui lati corti, erano decorati da metope in parte recuperate e conservate al Museo Archeologico Regionale A.Salinis di Palermo.

Il tetto era decorato da ricche e variopinte decorazioni a bassorilievo di terracotta raffiguranti elementi floreali, mentre il timpano anteriore (lo spazio triangolare al di sopra dell'architrave) presentava la gigantesca testa di Gorgone (mostro mitologico dall'aspetto grottescamente terrifico) che rivela l'abilità dei coroplasti selinuntini. Sulla collina orientale i cumuli di rovine assumono dimensioni grandiose. I tre templi ivi costruiti crollarono sotto i colpi dei terremoti.

Di essi uno è stato ricostruito, il tempio E, dedicato ad Hera o ad Afrodite. La sua conformazione attuale rispecchia il suo stato finale, assunto intorno alla metà del V secolo a.C.. Scavi recenti hanno dimostrato che, quasi sovrapponendosi, altri due templi simili vennero costruiti precedentemente sin dalle prime fasi di vita della colonia. Il tempio E possedeva alcune metope figurate che ornavano la sua parte frontale. Furono realizzate con calcarenite locale, ma per le parti nude femminili si usò del marmo.

Raffigurano Eracle con l'amazzone, il matrimonio sacro di Zeus, Artemide e Atteone, Atena ed Encèlado. Ma i ruderi più impressionanti sono, senza dubbio, quelli del colossale tempio G, il più grande dei santuari selinuntini e tra i più grandi di tutto il

mondo greco. Era lungo 113,34 metri per 54,05. Le colonne erano alte 16,27 metri ed il solo capitello era 16 metri quadri nella sua parte superiore. L'altezza totale era di 30 metri circa. Si pensa che la sua costruzione fu iniziata intorno al 530 a.C., ma non poté essere mai completato poichè la distruzione della città sopraggiunse in anticipo.

Non si è ancora certi circa la divinità alla quale era consacrato. Ma non si sbaglia se si individua o in Apollo o in Zeus, grazie alla lettura della già ricordata "Grande Tavola selinuntina". Sulla base del medesimo documento sembra probabile che il tempio fosse stato adibito anche a sede del "tesoro pubblico", ossia a luogo di deposito sicuro dei valori della città. Il fatto che negli stessi anni i Selinuntini eressero il proprio 'thesauròs' (la propria rappresentanza diplomatica, diremmo noi oggi) ad Olimpia offrendo in dono un 'sélinon' aureo (ossia la raffigurazione del simbolo vegetale cittadino), farebbe propendere per una attribuzione a Zeus del colossale tempio che ha confronti soltanto con gli Olympeia di Siracusa ed Agrigento e con alcuni templi delle colonie greche in Asia Minore.

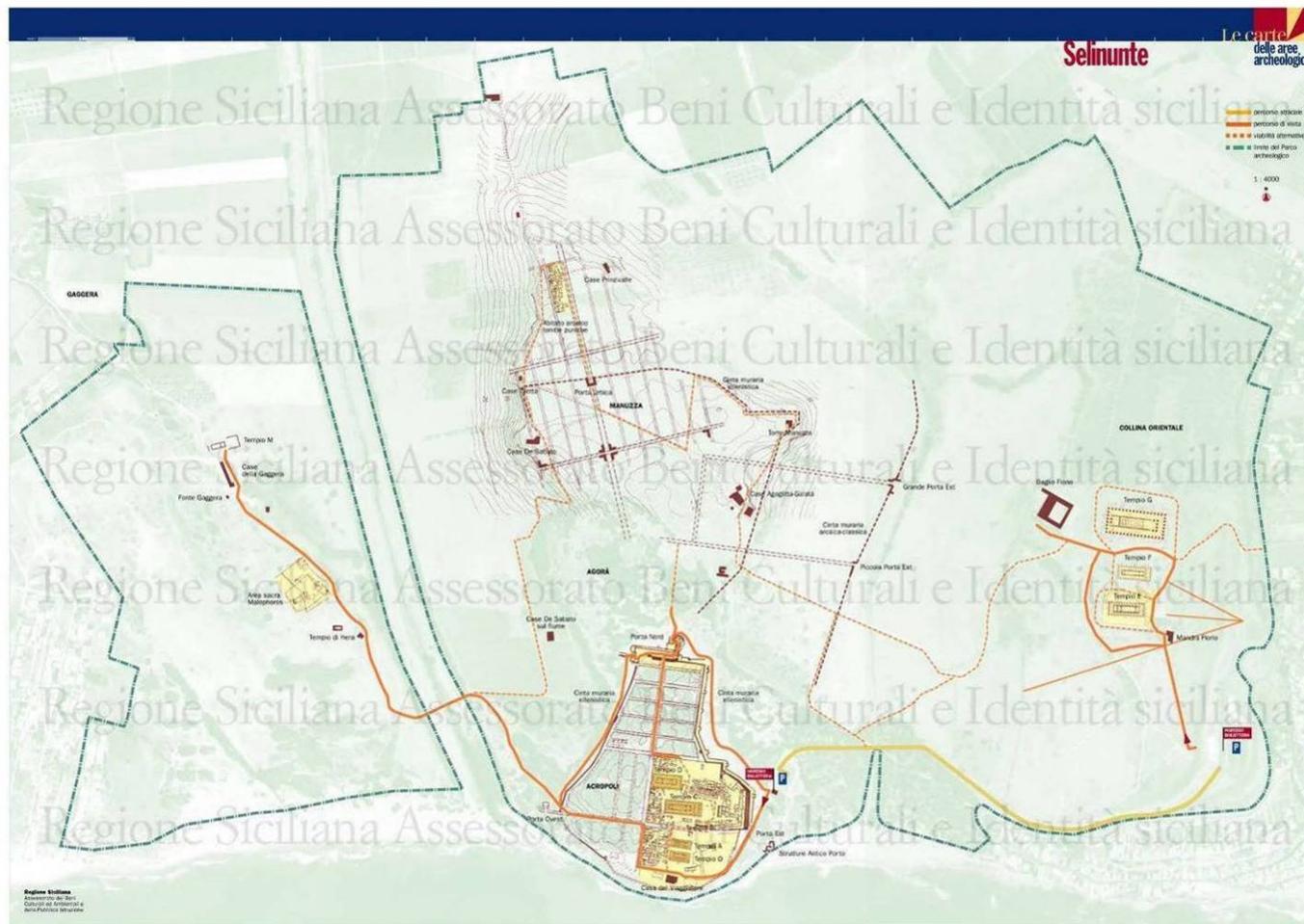


Figura 25: carta dell'area archeologica di Selinunte (fonte: Soprintendenza BB.CC.AA. Di Trapani).

L'area fu densamente ripopolata durante l'occupazione punica della città con numerose casette che utilizzarono i ruderi esistenti come materiale di costruzione. Tra le abitazioni, quartiere per quartiere, i Punici piazzarono delle piccole aree sacre senza un criterio urbanistico preciso. Del resto esse erano costituite da semplici vani quadrangolari dove, su improvvisati altari d'argilla, venivano sacrificati animali vari. Le ceneri del sacrificio venivano, infine, deposte entro vasi ed anfore di varia forma in un angolo dello stesso vano. Si trattava, in breve, di piccoli tofet rionali che nulla avevano di monumentale.

A proposito dei monumenti sacri post-greci si farebbe torto ai Punici se si volesse negare loro ogni intento architettonico. Invero realizzarono un tempio a quattro colonne frontali con colonne ioniche e trabeazione dorica proprio presso l'angolo del tempio C. Si tratta del tempio B, tipico esempio di mescolanza di ordini diversi in voga fra i Punici che, privi di ferree regole architettoniche, potevano sbizzarrirsi in eclettismi di vario tipo. Anche la funzione cultuale doveva realizzarsi nella devozione all'eclettica figura di Asclepio (Eshmun per i Punici). E' probabile che in quest'esempio di commistione architettonica e culturale si manifesti la presenza di Greci rimasti nella città anche dopo la conquista punica.

Sia l'acropoli che l'area residenziale di Manuzza erano circondate da un poderoso sistema di mura oggi visibili che circondano la sola acropoli furono erette poco prima della definitiva caduta della città in mano punica. Anche i Punici, infine, apportarono delle modifiche per rendere ben difesa la loro roccaforte fino alla conquista romana di questa parte dell'isola.

Verso Oriente un poderoso muro a gradoni colpisce subito il visitatore per la sua regolarità geometrica. Si tratta di un tratto della cinta muraria che, oltre ad avere la funzione di continuare la cortina difensiva dell'acropoli, era stato creato per contenere un enorme terrapieno previsto per l'allargamento della superiore terrazza sacra.

La costruzione dei templi aveva, nella seconda metà del VI secolo a.C., creato dei problemi riducendo enormemente l'area sacra dell'acropoli. In realtà siffatti monumenti non riuscivano ad avere quel respiro visivo che soltanto un'ampia spianata ad essi antistante poteva dare. Fu così che, con fantasia e ingegno, si risolsero due problemi con una sola opera muraria: dare respiro monumentale ai templi e dotare la città di salde difese.

La posizione dell'acropoli era estremamente privilegiata per il suo protendersi verso il mare fra le due insenature di Oriente ed Occidente. La sua elevazione sul mare era notevolmente equilibrata poiché permetteva un facile controllo dei due porti, ma, al contempo, era ad essi legata da brevi e facili accessi. Non si conosce ancora bene il rapporto esatto fra impianti portuali e area residenziale e pubblica dell'acropoli, ma è facile intuirne gli stretti nessi viari e funzionali. Le aree immediatamente prospicienti i porti dovevano essere caratterizzate da una fitta rete di botteghe e magazzini i cui resti affiorano qua e là fra i vigneti e fra le dune di sabbia. Finora soltanto l'inizio di alcune strade e scalinate che scendevano verso i porti è stato chiaramente identificato.

Gli artigiani selinuntini furono altrettanto bravi nella realizzazione di opere in bronzo. Ma la scultura selinuntina non si limita a opere destinate solamente ai grandi templi, ma era presente anche in monumenti minori, come, probabilmente, il cosiddetto santuario delle piccole metope sull'acropoli. A questo edificio sono da attribuire, probabilmente, due piccole metope, utilizzate successivamente come materiale da costruzione, e recentemente rinvenute durante lavori di restauro delle mura. Anche la produzione ceramica e coroplastica ebbe, a Selinunte, un vigoroso impulso.

Grazie all'importazione continua di prototipi greci, i vasai ed i coroplasti selinuntini avevano la possibilità di elaborare il loro artigianato in perfetta assonanza con quello della madrepatria. Particolarmente suggestivo ed impressionante è il gruppo di statuette rinvenute presso il santuario della Malophoros, all'estremità occidentale dell'area urbana di Selinunte. Si tratta di migliaia e migliaia di raffigurazioni divine (Demetra principalmente) caratterizzate dagli attributi più

diversi (con animali, con collane, con bambini, con frutta etc.) che venivano offerte alla divinità in funzione delle più svariate richieste. Oltre ai templi con peristasi, ossia con colonnato, Selinunte offre, nella sua appendice occidentale, al di là del fiume Modione, una lunga teoria di santuari privi di peristasi ma non per questo meno suggestivi. E' l'area del cosiddetto santuario della Malophoros dove numerosi sacelli dovevano affiancarsi ed aprirsi sulle sponde del fiume allora navigabile. Tali santuari dovevano assolvere alle funzioni del culto di massa; ma la loro collocazione periferica, nonché particolari cultuali, inducono a pensare che si trattasse di culti che avevano valore anche per gli indigeni e per i non greci. Si tratta, quindi, di una sorta di cerniera di collegamento fra Greci non Greci, funzionale al pacifico espletarsi delle varie attività della colonia.



Figura 26 vista aerea dell'area archeologica di Selinunte (fonte: Soprintendenza BB.CC.AA. Di Trapani).

Per quanto concerne la tutela del bene, con Verbale del 5/12/1997, Pubblicazione del 12/12/1997 Decreto 5004 del 9/1/2001 su GURS 8 del 23/2/2001, il bene è stato vincolato come bene paesaggistico dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Archeologici di Trapani. Il bene è inoltre identificato come sito archeologico e classificato come segue dalle Linee Guida del PTPR:

Sottosistema insediativo - siti archeologici

comune	altro comune	localita'	n.	descrizione	tipo (1)	vincolo L.1089/39
Castelvetrano		Selinunte	26	Colonia Greca, centro punico, fortezza bizantina e torre medievale	A	X
Castelvetrano		Selinunte C.da Buffa	21	Necropoli di eta' arcaica e classica.	A2.2	
Castelvetrano		Selinunte C.da Manuzza	20	Abitato di eta' arcaica e classica.	A1	

Interazione diretta con impianto

Il Parco eolico in esame non interessa direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) il sito archeologico, distando dal punto più prossimo dell'area soggetta a vincolo oltre 9km.

Interazione visiva con impianto

La presenza di elementi sul piano di campagna (vegetazione colturale), l'orografia del terreno e le notevolissime distanze in gioco impediscono la vista dell'impianto.



Posizione aerogeneratore PESE01

Come da vista riportata a seguire, dalla posizione dell'aerogeneratore PESE01, non sono direttamente visibili elementi di pregio paesaggistico.

***Posizione aerogeneratore PESE02***

Come da vista riportata a seguire, dalla posizione dell'aerogeneratore PESE02, non sono direttamente visibili elementi di pregio paesaggistico.



Posizione aerogeneratore PESE03

Come da vista riportata a seguire, dalla posizione dell'aerogeneratore PESE03, non sono direttamente visibili elementi di pregio paesaggistico.

***Posizione aerogeneratore PESE04***

Come da vista riportata a seguire, dalla posizione dell'aerogeneratore PESE04, non sono direttamente visibili elementi di pregio paesaggistico.



Posizione aerogeneratore PESE05

Come da vista riportata a seguire, dalla posizione dell'aerogeneratore PESE05, non sono direttamente visibili elementi di pregio paesaggistico.



Posizione aerogeneratore PESE06

Come da vista riportata a seguire, dalla posizione dell'aerogeneratore PESE06, è parzialmente visibile il caseggiato presente in c.da Gurino: esso si presenta diruto e non è classificato come bene isolato dal PPA.



Posizione aerogeneratore PESE07

Come da vista riportata a seguire, dalla posizione dell'aerogeneratore PESE07, non sono direttamente visibili elementi di pregio paesaggistico.

***Posizione aerogeneratore PESE08***

Come da vista riportata a seguire, dalla posizione dell'aerogeneratore PESE08, non sono direttamente visibili elementi di pregio paesaggistico.



Posizione aerogeneratore PESE09

Come da vista riportata a seguire, dalla posizione dell'aerogeneratore PESE09, non sono direttamente visibili elementi di pregio paesaggistico.



4 Conclusioni

Svariate analisi sono state condotte per valutare l'impatto visivo e paesaggistico connesso alla realizzazione dell'impianto "Selinus" in progetto per la EON nei Comuni di Castelvetrano e Partanna.

Preliminarmente, è stata valutato l'impatto sui beni certificati con nota del 21/12/2018 prot 6139 dalla Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani. Per quanto alla componente archeologica si rimanda alla apposita valutazione del rischio archeologico allegata alla studio di impatto ambientale del parco eolico "Selinus". Per quanto all'interazione con le aree boschive e con fasce contermini ai fiumi per 150m indicate nella suddetta nota si è mostrato come essa avvenga esclusivamente su viabilità preesistente molto spesso anche asfaltata.

Le analisi svolte hanno avuto per campo di indagine un'area almeno pari a quella di prossimità dell'impianto eolico.

Il criterio di prossimità è stato individuato in un'area di 8.6 km di raggio nell'intorno di ogni generatore del parco eolico, essendo detta misura pari a 50 volte l'altezza massima di 173 m degli aerogeneratori.

All'origine di detto criterio vi è l'Allegato 4 al Dm Sviluppo economico 10 Settembre 2010; esso richiede che si effettui sia la *"ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del piu' vicino aerogeneratore"* (pto b paragr. 4 del capitolo 3.1.), sia l'esame dell'effetto visivo *"rispetto ai punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, di cui all'articolo 136; comma 1, lettera d, del Codice, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del piu' vicino aerogeneratore"* (pto e del capitolo 3.2.).

La presenza di un elemento di pregio paesaggistico all'interno di detta area non comporta necessariamente la visibilità dell'impianto dallo stesso, possono esservi infatti degli ostacoli che impediscono l'interazione visiva tra i due elementi. Detti ostacoli possono essere costituiti dall'orografia dei luoghi (colline, dossi, ecc...) o da

elementi che si elevano dal piano di campagna (vegetazione, edifici, ecc....). I primi possono essere approssimativamente valutati tramite l'analisi dell'andamento morfologico dell'area, i secondi solo tramite rilievo diretto.

Un apposito studio è stato condotto per valutare la reale intervisibilità dell'opera anche in funzione della presenza di ostacoli.

Lo studio dell'impatto visivo connesso all'opera ha consistito di una prima analisi del rapporto di intervisibilità tra l'impianto ed il territorio ad esso circostante indipendentemente dall'uso dello stesso e dagli elementi che su di esso si innestano e di una seconda analisi concernente l'interazione visiva tra l'opera e gli elementi di interesse paesaggistico.

La prima analisi ha portato, elaborando le curve di livello del terreno in un Digital Elevation Model ed a mezzo di SW Computer Assisted Drawing e di SW per l'analisi spaziale, alla redazione della "Tavola dell'intervisibilità potenziale". L'elaborazione eseguita, avendo come dato di partenza il piano di campagna privo di vegetazione, edificati o manufatti, è a forte vantaggio di sicurezza poiché non valuta la presenza di ostacoli alla visibilità ed è realizzata in condizione di impatto massimo dell'impianto (estremità delle pale fino a 173m). Essa ha pertanto un valore puramente indicativo e non risulta essere valida nei centri abitati (presenza di edificato) od in presenza di vegetazione. Successivamente, con la "Tavola dell'impatto visivo potenziale", si è operata una discretizzazione dell'impatto visivo connesso all'impianto che non viene più definito quale semplice presenza/assenza della visibilità dell'elemento ma caratterizzato nella sua consistenza (visibilità totale/parziale/ecc..). Il risultato consente di affermare che in vasta parte delle aree in cui l'impatto visivo sussiste esso è lieve in quanto connesso ad una visibilità parziale e non totale dell'impianto.

La seconda analisi è stata condotta puntualmente, oltre che per i centri abitati prossimi all'impianto, per gli elementi di interesse paesaggistico individuati in base ai seguenti criteri:

- Prossimità all'impianto;

- la maggiore frequentazione (ad es. lungo viabilità di pubblico accesso), da parte della popolazione;
- la tipicità paesaggistica del punto in esame.

In primis è stato individuato il livello di tutela cui l'elemento è sottoposto ed il relativo riferimento normativo, e, successivamente, al fine di compiutamente descrivere le condizioni attuali, si sono effettuati accurati sopralluoghi.

Per ogni elemento si è poi indagata - ed ove presente accuratamente descritta - la diretta interazione col parco eolico in esame. Si noti come esso non interessi direttamente con nessuna delle sue componenti (aerogeneratori, stazione elettrica, cavidotto interrato, ecc..) nessuno degli elementi indagati.

Infine si è valutata l'intervisibilità tra il parco e gli elementi da dei punti selezionati in modo da rendere l'analisi il più cautelativa possibile: punti di maggiore frequentazione (valutazione più consistente), punti di minima distanza dall'impianto (massima visibilità), di massima elevazione (massima visuale), ecc..

Ove si è riscontrata la non visibilità dell'impianto nella ripresa si è provveduto comunque all'individuazione della "Localizzazione dell'area di visibilità d'impianto": la posizione in cui, in assenza di ostacoli, sarebbe avvenuta l'intervisibilità tra il punto di osservazione e l'impianto.

Ove l'impianto è risultato, alle condizioni attualmente rilevate, visibile, si sono realizzati dei veri e propri renderings fotografici (simulazioni) del parco eolico.

I criteri della valutazione dell'impatto visivo sono stati la presenza/assenza di intervisibilità, l'entità dell'impatto (numero e dimensione delle torri visibili, visibilità torre intera/estremità superiore, comparazione con altri elementi eventualmente visibili), la presenza/assenza di alterazione dello skyline o di effetto barriera, ecc...

Nella maggioranza dei casi l'impatto visivo, in virtù dell'orografia stessa dei luoghi o della presenza di ostacoli sul piano di campagna (spesso vegetazione), è risultato essere trascurabile od irrilevante.

Spesso i beni isolati considerati, sono risultati essere in stato di degrado (crolli di coperture, crepe, discariche abusive, ecc...) od ampiamente alterati (interventi in calcestruzzo, demolizioni, ecc..), comunque l'impatto visivo dell'impianto su di essi è spesso risultato essere non rilevante.

Si noti comunque come, ancorché l'intervisibilità tra gli elementi e gli aerogeneratori sia stata accertata dai rilievi condotti, essa comunque vari sensibilmente in funzione delle generali condizioni di visibilità ed, in funzione delle notevoli distanze in gioco e di una visibilità spesso parziale, limitata alle sole estremità degli aerogeneratori, costituisca un elemento non particolarmente negativo.

Nella fattispecie, per il presente studio, è stata effettuata una apposita analisi al fine di valutare gli impatti cumulativi sia con l'esistente impianto fotovoltaico in contrada Magaggiari, sia con l'impianto eolico "Castelvetrano- Salemi" in progetto per Erg. Quest'ultimo consiste nella sostituzione di 30 aerogeneratori da 0,85 MW con 12 aerogeneratori da 4,5 MW nel Comune di Castelvetrano e 6 aerogeneratori da 3,9 MW nel Comune di Salemi per una potenza massima installabile di 77,4 MW.

Le simulazioni mostrano come detto impatto cumulativo, pur non essendo nullo, possa di certo considerarsi trascurabile considerando le altezze delle strutture fotovoltaiche e le interdistanze tra gli impianti eolici.

Si è dimostrato come l'intervisibilità dai principali parchi archeologici sia, in virtù delle grandi distanze in gioco (9 km tra l'impianto e il Parco di Selinunte e 14 km tra lo stesso e le Cave di Cusa), praticamente assente.

Non essendo comunque del tutto nullo l'impatto visivo dell'opera, si è cercato di minimizzarlo adottando soluzioni costruttive tese a limitare tale impatto prevedendo **torri tubolari in acciaio di colori neutri** che non interferiscano sullo skyline spiccandone eccessivamente.

Per quanto al fastidioso effetto barriera generato da un errata disposizione degli aerogeneratori oltre che da un loro eccessivo numero, si è optato per l'adozione di **configurazioni geometriche regolari** con macchine ben distanziate di almeno 3 e 5

diametri nelle direzioni rispettivamente ortogonale e parallela a quella del vento prevalente (come peraltro espressamente indicato dall'All. 4 al DM 10/09/10) oltre che per un contenimento del numero di torri in progetto.